

COMUNE DI REMANZACCO

VARIANTE n° 31 “bis”

**al PIANO REGOLATORE GENERALE
COMUNALE**

ZONA DELLE CAVE D4 - LOCALITA' PRATI DI SAN MARTINO

Valutazione ambientale strategica

(D.Lgs 3 aprile 2006, n.152)

CONSULTAZIONE VAS E PARERI

Arch. Giorgio De Luca

Studio in Udine, via Palestro n.11/4 Tel 0432 520936/ 3488261905

N° Ord. Architetti 741 - C.F. DLGGRG50T17M089A

Dati forniti per ambiti specialistici

Aspetti mercantili	CONSORZIO ESTRAZIONE INERTI FVG SRL
Aspetti urbanistici	Arch. Giorgio De Luca
Aspetti idrogeologici	Ing. Mario Causero
Aspetti agro ambientali	per.agr. Luigi dott. Pravisani
Aspetti ecologico forestali	Dott. for. Massimo Cainero
Aspetti geologici	Dott. geol. Andrea Mocchiutti

Febbraio 2017

Il presente documento viene redatto al fine di dare il supporto tecnico all'Autorità competente nella formulazione del Parere motivato previsto all'Art. 15 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Esiti della consultazione

A seguito del periodo di Consultazione, avente per oggetto il Rapporto Ambientale e la relativa Sintesi non Tecnica della variante n. 31bis al P.R.G.C., per l'introduzione di una zona cave, si relaziona quanto segue:

L'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, Dipartimento di Prevenzione, si è espressa con propria nota prot. n. 56853/DD4 del 15 settembre 2016.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia si è espressa con propria nota prot. n. 35386/ P / GEN / PRA_VAL del 17 ottobre 2016.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Servizio valutazioni ambientali, si è espressa con propria nota prot. n. 27935/ P del 24 ottobre 2016.

La consultazione del pubblico relativamente alla procedura di VAS della variante n. 31bis al P.R.G.C. è stata garantita mediante deposito, per 60 giorni, presso gli Uffici Comunali e mediante pubblicazione sul sito web del Comune di Remanzacco, di tutta la e del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e della documentazione di variante.

Il deposito della documentazione era stato pubblicizzato tramite la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione e tramite affissione del medesimo nelle bacheche e nei luoghi pubblici comunali.

Durante il periodo di deposito, è pervenuta n. 1 osservazione alla VAS da parte del Movimento 5 Stelle, protocollo entrante n. 12261 del 19 settembre 2016.

Nelle seguenti pagine si prendono in esame i rilievi espressi nei pareri/note sopra citate e vi si risponde puntualmente.

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI UDINE

Per quanto riguarda l'”**Eccessiva vicinanza dell'area estrattiva di una abitazione**” si dettaglia quanto segue:

Nella valutazione degli effetti legati alla distanza della abitazione dal sito D4 risulta necessario ricordare quanto segue:

- lungo tutto il perimetro della zona D4 sarà realizzata una fascia arboreo arbustiva di almeno m 10,00 a partire dall'inizio dei lavori di coltivazione del sito.
- Il primo sub lotto risulta posto nella parte occidentale e quindi ad una distanza significativa rispetto l'abitazione, consentendo pertanto per almeno 5 anni il pieno sviluppo della quinta vegetale di contenimento degli effetti delle lavorazioni.
- Verranno inoltre posizionate delle barriere fono assorbenti verso l'abitazione che consentiranno di migliorare ulteriormente le condizioni di coltivazione.
- Dal limite esterno della zona D4 risulta in ogni caso presente la citata fascia boscata prima della effettiva area di scavo.
- Le attività di scavo risulteranno fatto salvo lo scotico ed i primi strati sotto superficiali, al di sotto del piano di campagna, e quindi in condizione sostanzialmente riparata.

-0-

Per quanto riguarda l'” **aumento del traffico locale con possibile esposizione della popolazione a un aumento dell'inquinamento atmosferico ed acustico**”, si dettaglia quanto segue:

La viabilità interessata dal traffico è riconducibile all'utilizzo di percorsi di grande comunicazione anche lungo aree industriali e commerciali e quindi non interessa centri abitati (ad esclusione, per una piccola percentuale, della S.S. 13 (direzione Codroipo) che risulta essere la principale e la più adeguata per raggiungere il pordenonese, già utilizzata da autocarri pesanti.

La stessa principale motivazione che ha portato all'individuazione dell'area di cava è stata fondata su specifici criteri tra i quali troviamo il collegamento con la viabilità principale e la baricentricità. Tali scelte permettono di minimizzare gli impatti legati al traffico e alle emissioni in atmosfera.

In uscita dalla cava si prevede il passaggio di circa 3-4 autocarri all'ora carichi in sola andata (=7-8 in andata e ritorno). Nell'intero arco della giornata pertanto si prevede un incremento di traffico pari a 29 autocarri carichi al giorno e altrettanti vuoti in ingresso (pari a 58 autocarri al giorno in andata/ritorno).

All'uscita dell'area di cava, già alla prima rotatoria, tale traffico si suddivide in due direzioni, determinando il passaggio di circa 1,5 autocarri all'ora carichi in direzione nord (il 39,07 %) e 2-2,5 autocarri all'ora carichi in direzione sud (dei quali 1-2 imboccheranno l'autostrada al casello di Udine Sud).

Nei confronti della S.S. 54 (Udine-Remanzacco-Cividale) l'incremento del traffico dovuto dalla realizzazione della cava comporta un utilizzo della stessa per un tratto avente lunghezza pari a 100 metri (fino all'intersezione per Povoletto, in sinistra Torre) con un incremento pari a circa 2 autocarri all'ora in sola andata carichi (e quindi 4 autocarri all'ora in andata/ritorno); mentre per un ulteriore tratto della lunghezza pari a 1300 m (fino a Via Tolmino, in Comune di Udine) l'incremento medio è di circa 1 autocarro carico ogni tre ore (2 ogni 3 ore in andata/ritorno).

Si conclude che l'incremento di traffico dovuto alla realizzazione della cava risulta trascurabile e pienamente assorbibile dalla viabilità attuale, ben strutturata per sopportare la significativa presenza della zona artigianale, industriale e commerciale.

In merito alla adeguatezza della viabilità utilizzata si rileva che la viabilità studiata e interessata dal traffico degli autocarri per il trasporto dei materiali estratti verso gli impianti di lavorazione risulta

essere adeguata sia per quanto riguarda la rete viaria a scala locale (rappresentata dalla strada Oselin S.P. 48) sia per quella extracomunale, ad esclusione della strada di accesso alla cava che potrà essere oggetto di sistemazione e costante manutenzione durante la fase di costruzione della cava: la lunghezza di tale tratto corrisponde a circa 500 m. di strada bianca (mentre un tratto pari a circa 200 m dalla rotatoria risulta già asfaltata). Al fine di minimizzare gli impatti legati alla produzione di polveri si potrebbe prevedere l'asfaltatura e la pulizia periodica mediante apposita macchina aspiratrice/spazzatrice della polvere presente. Una ulteriore misura mitigativa concretamente realizzabile risulta la bagnatura della strada in corrispondenza di prolungati periodi siccitosi e la limitazione della velocità dei mezzi in entrata/uscita.

Le rimanenti viabilità interessate risultano perfettamente adeguate al passaggio e all'assorbimento del modesto carico di traffico generato dalla realizzazione della cava, soprattutto per quanto riguarda la viabilità lungo la zona industriale di Remanzacco e Povoletto (SP. 104).

Dati e analisi del traffico – ANAS S.S. n.54

Di seguito si riportano in forma schematica i dati rilevati da ANAS S.p.A. riguardanti il traffico lungo la S.S. 54 Udine-Cividale in Comune di Remanzacco.

Dall'osservazione dei valori medi del traffico attuale, rilevato da ANAS S.p.A., dei soli mezzi pesanti, riportati nelle tabelle sottostanti, risulta chiaro che il traffico in andata/ritorno è pari a 331 (166+165 flusso ascendente + flusso discendente) nel primo trimestre, e pari a 339 (171+168 flusso ascendente + flusso discendente) nel secondo trimestre, con una media pari a 335. Tali valori riguardano solamente il traffico medio dalle ore 06.00 alle ore 20.00.

Ora, in via cautelativa considerando la situazione più svantaggiata che non prevede l'utilizzo dei mezzi a maggior capacità per raggiungere l'impianto "g" Gesteco, l'incremento del traffico dall'uscita della cava in direzione nord, cioè verso e lungo la SS n.54, corrisponde a 23 autocarri al giorno in andata/ritorno (= 39,07% di 58 (29+29) autocarri al giorno).

L'incremento nei confronti del traffico complessivo (veicoli leggeri + veicoli pesanti), risulta pari allo 0,17% (=23/13087) considerando il dato del primo trimestre e pari allo 0,17% (=23/13305) nel secondo trimestre. In riferimento al solo traffico pesante, l'incremento del traffico giornaliero risulta pari a circa il 5%. Questo incremento è comunque da rapportare con il flusso di veicoli complessivo che come detto è pari a 13087 veicoli. L'attuale flusso di veicoli pesanti, infatti, rispetto al traffico complessivo (di tutti i veicoli) incide pari al 2,7%.

Valutando invece l'effetto del traffico nell'orario orari di punta (dai dati ANAS si rileva che nell'orario di punta nel primo trimestre il valore dei veicoli/ora è stato di 1364, mentre nel secondo trimestre è stato di 1459), si può determinare l'incremento dovuto alla realizzazione della cava:

$$8 / 1459 = 0,5 \%$$

Nell'ipotesi, invece, dell'utilizzo di veicoli a maggior capacità (18-20 mc) per raggiungere l'impianto "g", allora gli incrementi percentuali risulterebbero decisamente inferiori.

In conclusione, dall'analisi degli incrementi di traffico soprariportati, si può affermare che gli incrementi di traffico dovuti alla realizzazione della cava non risultano significativi, e il valore massimo percentuale risulta pari allo 0,17%.

-0-

Per quanto riguarda il **Consumo di suolo agricolo, con la conseguente diminuzione di produzioni agricole**

si dettaglia quanto segue:

In termini economici il passaggio dalle attuali produzioni agricole a mais e soia ad una destinazione a prati stabili e boschette risulta evidente.

Tuttavia il bilancio ambientale in termini di biomassa, biodiversità ecologica, inquinamenti da nitrati e pesticidi ed effetti deriva per utilizzo di pesticidi sui popolamenti avifaunistici e sulla stessa popolazione risulta certamente a favore della seconda previsione.

Non vi è impermeabilizzazione di suolo e quindi perdita di capacità produttiva da parte dei produttori primari, ma solo riduzione economica di un privato che decide di non coltivare piante industriali.

Si ricorda inoltre che anche il prato stabile determina attraverso il fieno delle produzioni agricole.

-0-

Per quanto riguarda la **Aleatorietà del processo di ripristino** si dettaglia quanto segue:

La Variante in oggetto determina un passaggio urbanistico di destinazione d'uso dei terreni interessati.

Il progetto di ripristino rientra in una fase successiva, che sarà oggetto di apposita valutazione di VIA.

Si desidera inoltre sottolineare le condizioni ambientali in cui la variante opera, attraverso le valutazioni indicate nelle analisi ufficiali regionali, riferite ai terreni oggetto di intervento indicano l'appartenenza dei siti all'interno dei sottoelencati habitat:

Riferimento Manuale degli habitat 2006:

D2 Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti) 86,3% p.925 del Manuale

D1 Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica 13,5% p.921 del Manuale

D6 Boschetti nitrofilii a Robinia pseudoacacia e Sambucus nigra 0,2% p.941 del Manuale

Riferimento Carta della Natura 2009:

82.1 Seminativi intensivi e continui

38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti (DH 6510)

31.81 Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi

I valori ecologico ambientali risultano i seguenti:

Rif. Carta Nat.	Composizione % della vegetazione	Valore ecologico:	Sensibilità ecologica	Fragilità ambientale:
82.1	86,3%	molto basso	molto basso	molto basso
38.2	13,5%	alto	basso	molto basso
31.81	0,2%	medio	medio	molto basso

I dati sopra riportati evidenziano in forma significativa come l'ambito dei coltivi interessato dal Piano presenti, in termini di valore ecologico, sensibilità ecologica e fragilità ambientale un livello classificato molto basso.

Pertanto l'attuale condizione presenta in termini ecologico ambientali del livello del tutto non significativi rispetto alle condizioni biotiche dell'ambito di tutela, che non traggono alcuna significativa interazione biotica di supporto ecologico alla citata ARIA. Anche attraverso l'accertamento diretto dello stato dei terreni interessati dalla Variante è possibile rilevare l'assoluta assenza di vegetazione naturale in formazioni a boschetto o filari arborei e la sola presenza di seminativi estensivi.

Si sottolinea viceversa che il ripristino ambientale dell'intera superficie D4, di cui si definisce l'aleatorietà, attuato attraverso la creazione di prati stabili e formazioni arboreo - arbustive, eleverà la biodiversità del sistema favorendo interazioni con la vicina ARIA del torrente Torre,

all'interno di un contesto in cui sussiste la sola presenza di seminativi estensivi e l'assoluta assenza di vegetazione naturale.

**REGIONE FVG – DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI**

Per quanto riguarda gli "**Aspetti socio economici**"
si dettaglia quanto segue:

Si ribadisce che a seguito degli eventi economici che hanno interessato la Vidoni S.p.A., con la chiusura della società, la citata cava afferente alla società fallita, mai avviata, ma computata all'interno dei siti attivi per quanto riguarda la disponibilità di materiale, risulta oramai recessa.

La mancanza di tali quantità risulta significativa soprattutto per in riferimento alla localizzazione del sito di Remanzacco, anche in termini ambientali. Infatti il trasporto del materiale dai siti di scavo posti in provincia di Pordenone produrrebbe significative conseguenze sia in termini economici che ambientali.

I transiti dei camion utilizzati per il trasporto del materiale presso le sedi di lavorazione dei Consorziati in provincia di Udine, sebbene attuati su viabilità che può sostenere i maggior carichi di flusso veicolare, implementerebbe significativamente i costi del materiale e le emissioni di fumi di scarico prodotte dai mezzi di trasporto per tragitti così lunghi, contribuendo ad aumentare i livelli di inquinamento ambientale.

La posizione della nuova cava, che risulta adiacente ad una già esaurita che non ha creato alcun problema in termini ambientali nel corso della coltivazione e del ripristino, avvenuto nel pieno rispetto del progetto approvato, soddisfa le esigenze logistiche dei Consorziati.

Si precisa che il computo del materiale richiesto dal Consorzio per il sito in oggetto risulta comprensivo di tutto il materiale scavato, mentre in realtà il materiale utilizzabile per la vendita deve essere decurtato delle percentuali di scarto dovute ai limi e alle argille e dello strato terroso superficiale riutilizzato per il ripristino ambientale della cava, una volta esaurita la coltivazione.

In merito ai materiali provenienti dagli sghiaamenti, la presenza di impurità organiche, che risultano regolarmente presenti, ne limitano significativamente la possibilità di utilizzo nella produzione di miscele di qualità certificate per calcestruzzi utilizzati per determinate opere edilizie.

Di seguito si riporta una tabella riportante le percentuali di materiale utilizzabile:

Materiale estratto da	Materiale di scarto	Parte utilizzabile	Impurità
Cave alluvionali di pianura	14-16 %	86-84 %	Non presenti
Sghiaamenti di fiumi e torrenti	4-6%	96 – 92 %	Ca. 2% Materiale organico

Si precisa inoltre che, per quanto riguarda la cava, le percentuali sopra indicate si riferiscono esclusivamente al materiale scavato e non contengono tutte le volumetrie non utilizzabili dovute alle parti di cava di cornice non scavabile che ovviamente incidono nell'ambito dei costi di acquisizione delle aree da assoggettare a tale destinazione.

Attualmente le volumetrie di materiale lordo lavorato dai soci del Consorzio risultano così distribuite:

Siti di approvvigionamento del materiale inerte	Riparto
Cave alluvionali di pianura	20 %
Sghiaamenti di fiumi e torrenti	80 %

Da questo dato appare evidente come lo sghiaamento dei fiumi e dei torrenti risulti significativamente rilevante rispetto alle quantità prelevate dalla cave alluvionali di pianura ed attualmente risulti la fonte primaria della provenienza del materiale lavorato dai Consorziati.

Tuttavia la destinazione del prodotto finito risulta diversa proprio per la composizione dei sedimenti e per la presenza, nei materiali fluviali, delle parti organogene che non consentono, se non con costi di depurazione significativamente rilevanti, la realizzazione di prodotti certificabili.

Infine, consideriamo anche i materiali inerti provenienti da recuperi da demolizioni e da terre e rocce da scavo rilevando che le percentuali del loro utilizzo è minimo. Ciò perché i materiali riciclati possono essere utilizzati nei calcestruzzi in percentuali minime e solo nei conglomerati destinati a strutture non armate ed a classi inferiori, mentre, per quanto riguarda le terre e rocce da scavo recuperate, vista la disomogeneità dei siti di scavo, mal si prestano al confezionamento dei calcestruzzi ed a rilevati stradali, condizionando e limitando così il loro riutilizzo. Infatti solo gli inerti aventi specifiche caratteristiche fisiche/chimiche possono essere destinati alla produzione di aggregati a fini di confezionamento di calcestruzzi e/o conglomerati bituminosi nel rispetto delle Norme. A tal proposito, si fa presente che gli utilizzatori ed i destinatari finali richiedono la fornitura di prodotti Certificati (fatto reso obbligatorio dalla Normativa Vigente) ed inoltre le Stazioni Appaltanti di solito non considerano l'uso di materiali riciclati. Pertanto, anche sotto questo aspetto, per le Aziende produttrici di aggregati od inerti per opere strutturali è più conveniente e rassicurante avere a disposizione anche un sito d'estrazione inerti (cava) ove il materiale si presenta omogeneo e di facile selezione e quindi facilmente Certificabile alla fonte.

Considerate le problematiche tecniche dell'utilizzo dei materiali, come su esplicitato, veniamo all'aspetto logistico/organizzativo ed economico rappresentato dalla presenza di una cava nell'ambito territoriale prospettato.

La diversificazione delle produzioni risulta, proprio in questo particolare momento economico, una fonte di sopravvivenza delle aziende che sono inoltre fortemente vincolate negli sgliamenti, dall'andamento meteorologico, dai fermi faunistici e da precise normative idraulico – ambientali legate all'importanza ecologica dei corsi d'acqua. Infatti si stima che per almeno cinque mesi all'anno non sia praticabile la manutenzione e l'estrazione dai siti fluviali. Ed anche quando lo è, non sempre è fattibile in maniera continuativa.

E ciò pesa sull'economia aziendale in termini di fermi produttivi e quindi incremento degli oneri di gestione.

Sulla base di quanto su riportato e considerata l'incidenza e l'apporto quantitativo, la rilevanza tecnica e qualitativa specifica del materiale estratto dalla cava, si considera ampiamente giustificata la sua attivazione. Inoltre, vista la ripartizione negli anni e tra tutti gli associati del materiale escavato, ne deriva un fabbisogno essenziale del tutto collocabile sul mercato da parte degli aderenti al Consorzio, che risulta in ogni caso garante attraverso le fidejussioni del ripristino ambientale.

-0-

Per quanto riguarda **“un'analisi non esaustiva dei benefici in termini di occupazione derivanti dalle previsioni della Variante”**
si dettaglia quanto segue:

Il quadro economico rappresentato dall'attività connessa alla approvazione della Variante in oggetto delinea una condizione di indubbio vantaggio per la comunità sia in termini ambientali, con la creazione di una ampia area verde a costo zero, sia per i significativi importi economici che implementerebbero la disponibilità di risorse finanziarie per l'attuazione di opere pubbliche in un momento di significativa difficoltà per i Comuni.

L'attività creerebbe inoltre un indotto economico particolarmente importante per la ripresa economica del contesto territoriale.

Inoltre, va considerato che per l'attivazione, la gestione, la dismissione e il ripristino ambientale della cava sono previsti interventi di aziende per la realizzazione e successiva rimozione delle opere strutturali, quali recinzione, opere edili per box uffici e servizi, realizzazione della pesa, per la realizzazione delle opere a verde e loro manutenzione, per la manutenzione della viabilità e per le opere ad essa inerenti, per la coltivazione della cava, ossia per carico, trasporto dei materiali e per

i lavori di ripristino. Oltre ad interventi ed opere riguardanti l'energia elettrica ed i sistemi di comunicazione e sorveglianza.

Per cui, solo per la coltivazione della cava nel suo complesso, è prevista l'occupazione di qualche decina di persone per il periodo di durata della sua attività. Per di più i relativi costi vengono suddivisi tra i Consorziati, quindi diventano più facilmente sostenibili.

Infine, sotto l'aspetto occupazionale, in questi periodi è da considerarsi ampiamente positivo non solo l'incremento occupazionale che si andrà a realizzare, per quanto appena su descritto, ma va visto positivamente anche il solo mantenimento dell'occupazione attuale, che le Aziende possono garantire solo con l'ottimizzazione dei costi gestionali e con il mantenimento dell'operatività, al fine di compensare il calo dei prezzi di vendita ed il costante incremento delle spese unitarie (manutenzioni, personale, ecc. ...), degli oneri fiscali e della burocrazia che grava su ogni attività.

L'investimento attuato dal Consorzio Estrazione Inerti FVG S.r.l. di quasi 4 milioni di Euro, determina, proprio perché attuato in un processo produttivo proprio del settore e non in una mera attività finanziaria, dei riscontri in termini di occupazione che non solo salvaguardano le maestranze attualmente in carico alle ditte dei soci consorziati, ma innescano ulteriori effetti complementari di occupazione dovuti ad una attività produttiva legata al territorio.

Lo stesso aspetto fiscale connesso alla nuova attività determina la possibilità di introiti economici a supporto delle attività di pubblico interesse.

La sua non attivazione, quindi, avrebbe un effetto negativo per le Aziende Consorziati ed un riscontro non positivo sotto l'aspetto economico sul territorio.

-0-

Per quanto riguarda gli "**Impatti ambientali**" relativamente a

- 1) Non si concorda del tutto con la valutazione di **non criticità della componente clima**, priorità a livello strategico di area sovracomunale per gli effetti sul cambiamento climatico, che ogni scelta strategica locale dovrebbe comunque tener in conto.

Il capitolo 5 illustra inoltre il sistema produttivo, agricolo, viabilistico e insediativo comunale e locale e le relative criticità.

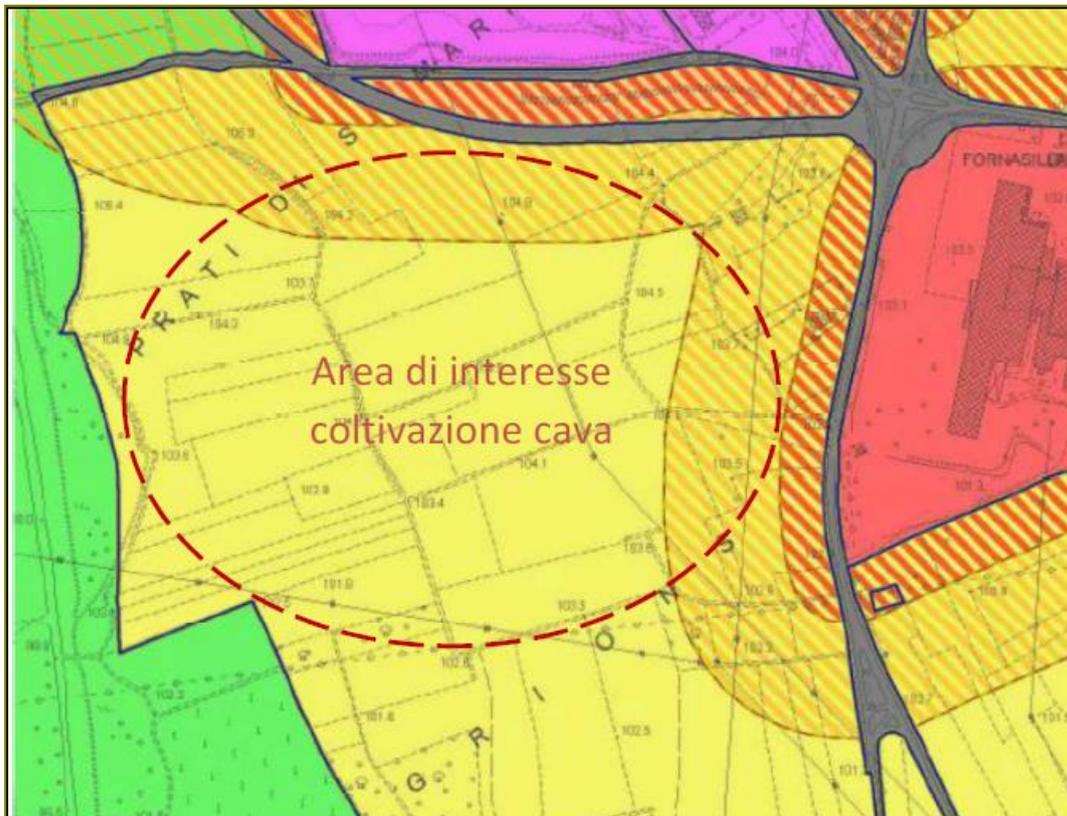
Si concorda in generale sulla analisi del tessuto socio economico, ma si ritiene che tali componenti secondo il modello DPISR debbano essere considerate quali **determinanti e fattori di pressione sulle componenti ambientali vere e proprie**.

Per quanto riguarda i problemi legati al **rumore** derivante dalle attività di cava si rileva che il RA **non presenta un'analisi di coerenza con il vigente Piano di classificazione acustica comunale**.

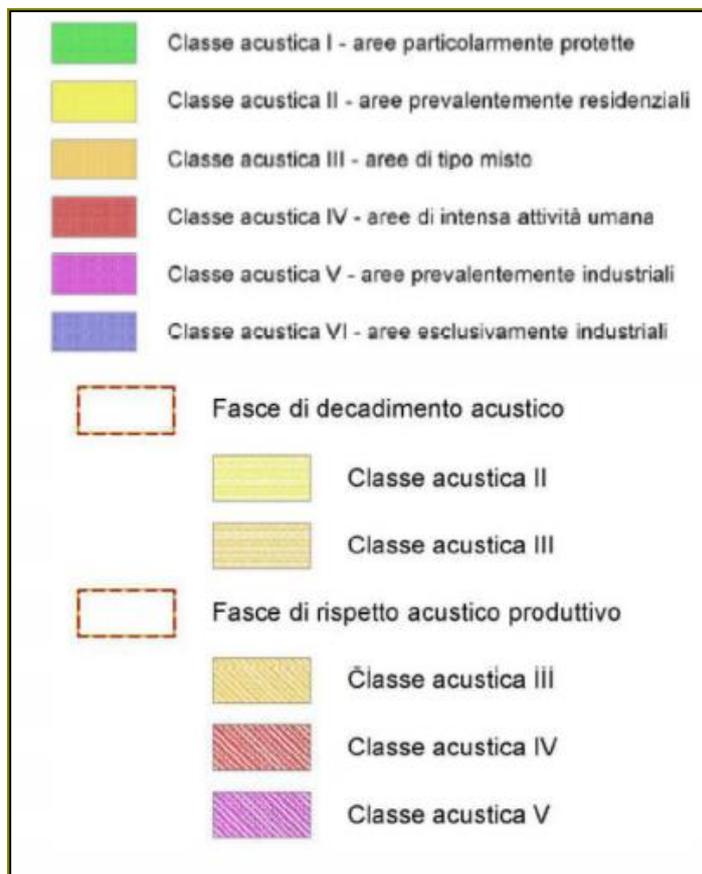
E' da verificare quindi l'effettiva possibilità di prevedere una nuova area D industriale di classe acustica V, limitrofa a aree agricole e di tutela ambientale di classe I.

si dettaglia quanto segue:

Nell'ambito della procedura di screening di VIA (verifica di assoggettabilità a VIA) per la coltivazione e ripristino ambientale della cava denominata "San Martino" in comune di Remanzacco (UD), su incarico del Consorzio Estrazione Inerti FVG S.r.l. è stato redatto il DOCUMENTO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO a firma del Tecnico dott. Antonio Serena Competente in Acustica Ambientale, allegato alle integrazioni del 12 settembre 2016 (che si allega).



Zonizzazione definitiva comune di Remanzacco



In riferimento al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Remanzacco l'area destinata alla coltivazione della cava risulta classifica in parte come Classe Acustica II (relativa ad aree

prevalentemente residenziali) e in parte in fasce di rispetto acustico produttivo di III e IV Classe Acustica. Essa confina:

- a Nord con modeste porzioni di fasce di rispetto acustico produttivo di Classe Acustica III e IV, una strada di accesso al fiume Torre e un'area prevalentemente industriale (Classe Acustica V);*
- ad Est con fasce di rispetto acustico produttivo di III e IV, la strada provinciale 96 e un'area di intensa attività umana (Classe Acustica IV);*
- a Sud con un'area classificata come prevalentemente residenziale (Classe Acustica II);*
- ad Ovest con un'area classificata come prevalentemente residenziale (Classe Acustica II), oltre la quale si trova un'area particolarmente protetta (Classe Acustica I).*

La coltivazione della futura cava si svolgerà gradualmente attraverso la realizzazione di 7 sub-lotti annuali, partendo da nord-ovest in direzione sud est. L'escavazione avverrà esclusivamente nel periodo diurno e nei giorni feriali.

In riferimento al cronoprogramma di escavazione previsto, ai mezzi d'opera che verosimilmente saranno utilizzati, al loro previsto utilizzo massimo giornaliero, alle previste conformazioni del sito di escavazione, tale DOCUMENTO stima i dati assoluti di immissione considerando anche il ricettore sensibile più vicino (abitazione), presso il confine nord-est dell'area di interesse. Dalle conclusioni si rileva che tutti i valori ricavati con l'elaborazione rientrano nei limiti assoluti di emissione ed immissione sonora, riferiti al periodo diurno, previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Remanzacco (UD). Rispetto agli incrementi differenziali, che si applicano all'interno degli ambienti abitativi nel periodo diurno (abitazione a nord-est della cava), i livelli di immissione sonora stimati nelle condizioni di finestre aperte, riferiti al periodo di misura, sono tutti inferiori al valore di 50 dB(A). Considerando che a finestre chiuse normalmente si ha un ulteriore abbattimento di 15-20 dB(A), si valuta che e a finestre chiuse nel periodo diurno le immissioni sonore all'interno dell'abitazione siano inferiori a 35 dB(A).

Pertanto ai sensi della lettera a), punto 2, art. 4, DPCM 14.11.1997, i limiti relativi agli incrementi differenziali non si applicano, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile.

Si specifica, inoltre, che il Comune di Remanzacco sta procedendo ad una variante al Piano di Classificazione acustica che modifica la classe acustica dell'area in oggetto al fine di renderla compatibile con le previsioni della futura cava.

-0-

Per quanto riguarda "i **flussi di traffico lungo le viabilità principali (strade regionali e provinciali).**

Relativamente al punto:

- 2) Si segnala però che **il proposto percorso alternativo per l'impianto di lavorazione Gesteco, lungo l'alveo del Torre non è compatibile con gli obiettivi di valorizzazione e fruizione del Parco comunale individuato dalla Variante 32 del PRGC.**

si dettaglia quanto segue:

La previsione di attraversamento del torrente Torre lungo il guado per raggiungere l'impianto Gesteco non viene più presa in considerazione.

-0-

Per quanto riguarda il punto

- 3) Il Servizio Paesaggio e Biodiversità, consultato ai fine del presente parere, segnala che l'ambito oggetto di variante confina a est con alcune porzioni di **prato stabile inserite nell'inventario di cui all'art. 6 della LR 9/2005**: due di tali superfici (ID 7178 e ID 7233)

appartengono alla tipologia a3 (magredo evoluto), la terza (ID 7258) alla tipologia a4 (Arrenatereto).

Al fine di **non incorrere in una possibile violazione dei divieti** di cui all'art. 4 (Misure di conservazione) della suddetta norma, fa presente quanto segue.

Durante le fasi di cantiere connesse alla realizzazione di possibili cave, evitare ogni azione che possa rovinare il cotico erboso, quale ad esempio transito con mezzi pesanti e stoccaggio anche temporaneo di qualsivoglia materiale, sulle suddette superfici prative tutelate.

Qualora le predette azioni non possano comunque essere evitate, l'autorizzazione a eventuali deroghe alla riduzione di superficie a prato stabile può essere rilasciata solo secondo le modalità e qualora ricorrano i requisiti di cui all'art 5 della LR 9/2005.

In particolare, nel predetto articolo si stabilisce che la richiesta, da presentare al Servizio paesaggio e biodiversità corredata da idoneo progetto compensativo, può avere riscontro positivo solo nei seguenti casi:

- a) *sussistenza di motivi di rilevante interesse pubblico, mancanza di soluzioni alternative;*
- b) *interventi riguardanti le formazioni erbacee che presentano la composizione floristica delle tipologie indicate come Arrenatereti (Arrhenaterion elatioris) nell'allegato A, punto B1 della LR 9/2005.*

si dettaglia quanto segue:

Norme di attuazione (Allegato n.2), vengono integrate con il seguente punto

f) Norme particolari

omissis

5. **Durante le fasi di cantiere al fine di non incorrere in una possibile violazione dei divieti** di cui all'art. 4 (Misure di conservazione) della suddetta norma, data la presenza su terreni limitrofi (ma comunque esterne all'area oggetto di intervento) di alcune porzioni di **prato stabile inserite nell'inventario di cui all'art. 6 della LR 9/2005** (due di tali superfici (ID 7178 e ID 7233) appartengono alla tipologia a3 (magredo evoluto), la terza (ID 7258) alla tipologia a4 (Arrenatereto)), al fine di evitare ogni azione di disturbo che possa rovinare il cotico erboso, quale ad esempio transito con mezzi pesanti e stoccaggio anche temporaneo di qualsivoglia materiale, sulle suddette superfici prative tutelate, dovranno essere attivate le procedure relative all'autorizzazione a eventuali deroghe alla riduzione di superficie a prato stabile secondo le modalità e qualora ricorrano i requisiti di cui all'art 5 della LR 9/2005.

-0-

Per quanto riguarda gli **aspetti paesaggistici** (7) si rileva che l'estrazione di risorse non rinnovabili e la modifica della morfologia dei luoghi in un ambito agricolo paesaggistico costituiscono un impatto significativo di carattere permanente, poco compatibile con le **finalità di tutela dell'area del Parco comunale**.

Il progetto infatti comporta il passaggio da un ambito agricolo caratterizzato da morfologia pianeggiante aperta variamente coltivata, ad una morfologia innaturale malgrado la ricostituzione ambientale finale. Permarrà infatti la vasta ed estranea alterazione morfologica, non essendo ipotizzabile un suo ripristino a quota di campagna.

Il progetto della cava a fossa prevede **la piantumazione di fasce ad alto fusto lungo tutto il perimetro** al fine di mitigarne la visibilità. Il punto di passaggio dal quale la cava sarà visibile è proprio la strada di accesso che porta anche a percorsi individuati dal Parco comunale lungo

l'alveo del Torre. Si evidenzia che la siepe perimetrale potrà fungere da efficace barriera schermante solo dopo un congruo periodo di sviluppo delle piante; pertanto nei primi anni in cui tra l'altro gli interventi verranno effettuati nelle aree prospicienti tale viabilità, si può presumere **che le aree in lavorazione saranno ancora visibili da chi percorre tale strada**. Inoltre sono state scelte specie arboree ed arbustive che sono coerenti con le specie potenzialmente presenti nel contesto naturalistico circostante ma che sono in prevalenza caducifoglie, quindi durante la stagione invernale **l'effetto mitigativo della siepe perimetrale sarà nei primi anni ancora minore**.

Solo a lungo termine con lo sviluppo delle fasce vegetate perimetrali e gli altri interventi di ripristino previsti, gli aspetti paesaggistici potranno essere mitigati.

si dettaglia quanto segue:

Per i dettagli tecnici puntuali relativi ai dimensionamenti delle mitigazioni ambientali, la Variante rimanda alle verifiche del Piano attuativo Comunale (PAC) e a quelle relative alla Valutazione degli impatti Ambientali (procedura di VIA), come Art. 15.4 ZONA D4 e) Procedure di attuazione comm.2 delle Norme di Attuazione.

Si precisa inoltre che la superficie di escavazione risulterà interessata per successivi lotti esecutivi che si apriranno solo a conclusione del ripristino della parte esaurita.

Inoltre la cornice di vegetazione perimetrale all'area determinerà sin dall'inizio dei lavori del primo lotto un effetto di mitigazione che risulterà del tutto comparabile con le fasce boscate a latifoglie presenti ai margini del Torrente Torre.

Le Norme di attuazione vengono integrate con le seguenti parti

e) Procedure di attuazione

1. Autorizzazione regionale alla coltivazione di cava, subordinata alla stipula di una convenzione tra i privati richiedenti ed il Comune, **ai sensi della L.R. 12/2016 o, nell'eventualità di applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 37 della medesima L.R. 12/2016, ai sensi delle norme previgenti (L.R. 35/1986 e ss.mm.ii. e relativo Regolamento di attuazione D.P.Reg. 02/Pres. dell'11 gennaio 2013).**
2. **Approvazione di un P.A.C. di iniziativa privata esteso a tutto il comparto individuato sulla zonizzazione entro cui vengano puntualmente esplicitati il programma di ripristino ambientale e di successiva manutenzione del verde a destinazione pubblica, nonché degli impegni posti a garanzia economica della qualità ambientale ed ecologica del recupero stesso.**
3. Permesso a costruire per la realizzazione dei manufatti di servizio e delle infrastrutture.

f) Norme particolari

1. La coltivazione è ammessa ad un profondità massima di scavo di m. 2.00 sopra il lievo di massima escursione della falda freatica **e comunque fino ad un massimo di 14 m. dal p.c.**
2. I volumi destinati al servizio del personale ed al ricovero degli automezzi, come anche la recinzione, avranno carattere precario, di smontabilità e trasportabilità. Saranno comunque tali da poter consentire, tramite demolizione, il ripristino della situazione di inedificazione preesistente all'esercizio delle attività estrattive.

3. Le recinzioni potranno essere realizzate con cancellate e reti metalliche, di altezza min. di 2,20 m e max. di 2,50 calcolata a partire dal piano di campagna naturale, non alterato da riporti.

Sul lato della zona D4 a confine con il Parco del Torre e del Malina e verso l'abitazione ubicata a est si dovrà realizzare una recinzione, con funzione di barriera acustica, la cui altezza e caratteristiche fonoassorbenti andranno calcolate, a seguito dello Studio di Impatto Acustico, per mantenere il clima acustico nei limiti previsti dalla normativa e dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

4. Prima dell'esercizio dell'impianto di cava si dovrà provvedere al mascheramento dell'area tramite la realizzazione di una fascia verde perimetrale con funzione schermante, costituita da siepi e da alberi e arbusti di sempreverdi alternati con specie autoctone, posta perimetralmente all'Ambito interessato dall'attività estrattiva, **con una profondità minima di 10 m.**
5. **Durante le fasi di cantiere**, al fine di **non incorrere in una possibile violazione dei divieti** di cui all'art. 4 (Misure di conservazione) della L.R. 9/2005, data la presenza su terreni limitrofi (ma comunque esterne all'area oggetto di intervento) di alcune porzioni di **prato stabile inserite nell'inventario di cui all'art. 6 della LR 9/2005** [due di tali superfici (ID 7178 e ID 7233) appartengono alla tipologia a3 (magredo evoluto), la terza (ID 7258) alla tipologia a4 (Arrenatereto)], al fine di evitare ogni azione di disturbo che possa rovinare il cotico erboso (quale ad esempio transito con mezzi pesanti e stoccaggio anche temporaneo di qualsivoglia materiale sulle suddette superfici prative tutelate), dovranno essere attivate le procedure relative all'autorizzazione a eventuali deroghe alla riduzione di superficie a prato stabile secondo le modalità e qualora ricorrano i requisiti di cui all'art 5 della L.R. 9/2005.
6. Nel caso di superamento dei limiti di rumore previsti dal vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale, dovranno essere attuate tutte le misure di contenimento ritenute necessarie al fine di abbattere i medesimi entro i limiti previsti dallo stesso Piano, anche attraverso l'utilizzo, in fase di cantiere, di strutture temporanee quali barriere fonoassorbenti.
7. Mantenimento della viabilità interpoderale di accesso alle aree agricole contermini al sito estrattivo e di collegamento con gli ambiti oggetto di tutela ambientale (ARIA – Parco del Torre e Malina).
8. Tutti i lavori che prevedono escavazioni del sottosuolo dovranno essere sottoposti a sorveglianza archeologica da parte di personale specializzato in considerazione dell'alto gradiente di rischio archeologico connesso all'intervento. Qualsiasi intervento di scavo dovrà essere concordato con la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
9. Il Progetto di riassetto ambientale dei luoghi, di cui alla L.R. 12/2016, anche in accordo con quanto indicato nel Rapporto Ambientale allegato alla variante n. 31bis al P.R.G.C., dovrà specificare:
 - la tipologia (riporto di terreno vegetale, semina specie erbacee, trapianto specie arbustive ed arboree, azioni di manutenzione del verde, sostituzione fallanze ecc..) ed il cronoprogramma degli interventi;
 - lo schema di ripristino con indicazione degli ambiti destinati ad ospitare la vegetazione erbacea e quelli destinati alle formazioni arboreo-arbustive, con l'indicazione delle specie che s'intende utilizzare che, data la presenza dell'A.R.I.A.

e del Parco Comunale, dovrebbero preferibilmente appartenere alla vegetazione ripariale ed alle praterie xeriche (magredi);

- i criteri di esecuzione dell'attività di monitoraggio delle diverse fasi del ripristino, con una definizione dettagliata degli interventi di manutenzione post operam, modificabile in base agli effettivi riscontri dei monitoraggi medesimi.

g) Elementi normativi relativi alla fase di gestione della cava

Ultimata la coltivazione dovranno essere eliminati i piazzali di manovra e rimosse tutte le strutture e sovrastrutture utilizzate.

-0-

Per quanto riguarda la **Relazione archeologica** (4) allegata alla documentazione relativa alla VAS della variante 31bis evidenzia che in corrispondenza dell'area di cava ci sono due probabili tumuli protostorici ed un sito archeologico di età romana.

In sede di consultazione sarebbe stato necessario pertanto un parere dell'Autorità competente in materia di beni archeologici, in quanto specifico aspetto da valutare nel RA come indicato nell'allegato VI del d.lgs.152/2006 e in coerenza con il DPR 17 maggio 2002, n.0143/Pres relativo alla individuazione dell'ARIA 16 Torrente Torre e relativi criteri per la redazione delle varianti del PRGC (Criteri specifici punto B.7e).

A pag. 173 del RA si prende atto che la Soprintendenza ha fornito indicazioni in merito, **ma non vi è alcun riscontro ufficiale in sede di processo VAS.**

si dettaglia quanto segue:

Si allega parere della Soprintendenza, a seguito della quale è stata inserita nelle Norme di Attuazione la seguente prescrizione:

f) Norme particolari

8. **Tutti i lavori che prevedono escavazioni del sottosuolo dovranno essere sottoposti a sorveglianza archeologica da parte di personale specializzato in considerazione dell'alto gradiente di rischio archeologico connesso all'intervento. Qualsiasi intervento di scavo dovrà essere concordato con la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.**

-0-

Per quanto riguarda la

“prospettata destinazione naturalistica integrata ad attività sociali, sentieri, piste ciclabili del sito estrattivo, che definiscono la vocazione di pubblica fruizione dell'area una volta completati i ripristini, figura **una prospettiva al momento tutta da verificare** e comunque non realizzabile in tempi brevi. Vanno infatti considerati i 7 anni di estrazione a cui vanno aggiunti i 3 anni di manutenzione del riassetto ambientale (10 anni), senza prendere in considerazione eventuali proroghe, necessarie nel caso in cui la tempistica di estrazione non venisse rispettata oltre al possibile ampliamento previsto dal Piano struttura”.

si dettaglia quanto segue:

Si sottolinea come l'intervento di coltivazione dell'area D4, che sarà soggetto all'approvazione di un P.A.C. di iniziativa privata esteso a tutto il comparto individuato sulla zonizzazione, prevede già all'interno della presente Variante la suddivisione in lotti funzionali che saranno oggetto di apertura/coltivazione solo a ripristino ambientale attuato su quello precedente.

Inoltre all'apertura del 1° lotto, l'area sarà oggetto di piantumazione arboreo arbustiva perimetrale realizzando pertanto già nel corso del primo anno l'inizio delle cortine di vegetazione arboreo /arbustiva che nel corso degli anni determineranno le opere di ripristino/ mitigazione ambientali.

Significativo e puntuale sarà l'impegno del Comune nel controllo dei monitoraggi e delle verifiche degli impianti vegetali e delle manutenzioni progettualmente previste, che saranno puntualmente richieste nella stesura del PAC.

-0-

Per quanto riguarda il seguente punto:

4) Si fa presente che anche la limitrofa cava, a suo tempo coltivata dallo stesso Consorzio, valutata nell'ambito della procedura di VIA (VIA 17) conclusasi nel 1999, ed ormai esaurita, si poneva degli obiettivi ricreativi e di fruizione. Al momento però, come è stato possibile constatare anche in sede di sopralluogo effettuato dal Servizio valutazioni ambientali per la procedura di assoggettabilità a VIA, la cava risulta essere completamente recintata e non accessibile.

Inoltre, come già evidenziato relativamente alla viabilità e al traffico, il percorso alternativo per raggiungere l'impianto Gesteco coincide con uno dei percorsi di fruizione del Parco del Torre.

In relazione a quanto detto sopra dovrebbe essere pertanto valutato molto attentamente l'inserimento di un'attività estrattiva in un territorio in funzione della sua coerenza **con le iniziative di fruizione e valorizzazione turistica del limitrofo Parco comunale del Torre.**

Infatti, considerati i punti di interesse presenti nelle immediate vicinanze della cava (sito archeologico, percorso pedonale a cui si accede anche dalla strada di servizio per la cava) tale fruizione e valorizzazione potrebbe essere penalizzata in relazione al disturbo derivante dall'attività estrattiva (rumore, polveri e traffico di mezzi pesanti) e alla sua visibilità dai punti di interesse sopra citati, visibilità che solo nel tempo verrebbe almeno parzialmente schermata con la crescita delle siepi perimetrali.

Si rileva in conclusione che nel RA non risultano essere specificamente prese in considerazione le problematiche sopra evidenziate e pertanto **la coerenza e la compatibilità dell'attività estrattiva in relazione agli obiettivi del Parco comunale, tra cui quello della fruizione e valorizzazione turistica.**

In sede di verifica di assoggettabilità alla VIA la difficoltà a verificare la compatibilità degli interventi progettuali proposti con le previsioni del vigente PRGC come recentemente modificato dalla citata variante n. 32, **l'assenza di un'adeguata analisi di soluzioni progettuali finalizzate a evitare o minimizzare la potenziale interferenza con le iniziative di valorizzazione e di fruizione del Parco del Torre e del Malina, nonché un approfondimento in ordine alle alternative localizzative,** sono stati fattori determinanti al fine di prevedere una valutazione più approfondita in sede di VIA.

si dettaglia quanto segue:

L'attuale apporto in termini naturalistici, di biodiversità e di compatibilità ecologica dei seminativi al momento presenti sui siti oggetto di Variante risulta irrilevante e verificato anche dalle valutazioni naturalistiche della Regione ed anzi l'utilizzo di pesticidi, concimi ed antiparassitari in genere determina, oltre ad effetti deriva ed inquinamenti del sottosuolo, significative diminuzione delle

specie autoctone con implementazione di specie cosmopolite e complementari alle medesime coltivazioni.

Fatto salvo il periodo di coltivazione dei singoli lotti esecutivi dell'area, che evidentemente non avranno tutti la durata di 7 anni, in quanto proprio perché i lotti esecutivi frazionano l'area di intervento in parti che, qualora non interessate dall'escavazione, risulteranno ordinariamente coltivate, la successiva destinazione a prati stabili ed a vegetazione arborea – arbustiva autoctona determinerà una significativa valenza naturalistica dei siti che, proprio per la loro condizione ecologica, risulteranno funzionali al ripristino di quelle condizioni climax primigenie, che sono state certamente modificate, anche nelle parti del parco, dalla massiccia presenza della robinia e dell'amorfa frutiosa, specie certamente non autoctone ed indicatrici del contesto territoriale.

Inoltre, come evidenziato sopra, viene eliminata la previsione di raggiungimento dell'impianto Gesteco attraverso il passaggio sul guado del Torre.

-0-

Per quanto riguarda "**Altri aspetti rilevanti**"

Il **Piano Struttura** allegato alla Variante 31bis prevede inoltre un potenziale ampliamento della Zona D4 di circa 65.000 mq in direzione sud rispetto alla zona estrattiva in progetto. Tale ampliamento determinerebbe un ulteriore allungamento dell'attività estrattiva e incremento delle pressioni ambientali.

In tal modo verrebbero **anche ritardati i tempi del ripristino finale** rinviando pertanto quel beneficio strettamente connesso alla realizzazione del recupero ambientale che risulta evidenziato nel Rapporto ambientale.

In tale documento non si riscontra inoltre **una valutazione su questa ipotesi** e si ritiene che il Piano struttura possa inficiare l'obiettivo di recupero ecologico ambientale a medio termine, contrastando con una delle motivazioni principali della Variante stessa.

A conclusione dell'attività di coltivazione sebbene il proponente preveda la realizzazione di un'area verde da destinare a uso pubblico, di fatto si rileva che nelle **Norme di attuazione non risultano previste indicazioni specifiche ai fini della predisposizione del successivo Piano attuativo, né tanto meno degli impegni precisi a garanzia della qualità ambientale e ecologica del recupero.**

Considerata anche l'estensione dell'area (13 ettari), sarebbe stato di fondamentale importanza evidenziare già nell'elaborato NTA un programma in grado di assicurare, anche ai fini economici, la manutenzione del verde a destinazione pubblica, aspetti che in un momento di depressione e instabilità economica non possono essere trascurati.

Timori per altro accresciuti dalla vicina area ex cava dismessa, della quale ad oggi non si ha certezza dell'avvenuto ripristino.

Si integrano le Norme di Attuazione:

e) Procedure di attuazione

1. Autorizzazione regionale alla coltivazione di cava, subordinata alla stipula di una convenzione tra i privati richiedenti ed il Comune.
2. **Approvazione di un P.A.C. di iniziativa privata esteso a tutto il comparto individuato sulla zonizzazione entro cui vengano puntualmente esplicitati il programma di ripristino ambientale e di successiva manutenzione del verde a destinazione pubblica, nonché degli impegni posti a garanzia economica della qualità ambientale ed ecologica del recupero stesso.**

3. Permesso a costruire per la realizzazione dei manufatti di servizio e delle infrastrutture.

f) Norme particolari

omissis

9. Il Progetto di riassetto ambientale dei luoghi, di cui alla L.R. 12/2016, anche in accordo con quanto indicato nel Rapporto Ambientale allegato alla variante n. 31bis al P.R.G.C., dovrà specificare:
- la tipologia (riporto di terreno vegetale, semina specie erbacee, trapianto specie arbustive ed arboree, azioni di manutenzione del verde, sostituzione fallanze ecc..) ed il cronoprogramma degli interventi;
 - lo schema di ripristino con indicazione degli ambiti destinati ad ospitare la vegetazione erbacea e quelli destinati alle formazioni arboreo-arbustive, con l'indicazione delle specie che s'intende utilizzare che, data la presenza dell'A.R.I.A. e del Parco Comunale, dovrebbero preferibilmente appartenere alla vegetazione ripariale ed alle praterie xeriche (magredi);
 - i criteri di esecuzione dell'attività di monitoraggio delle diverse fasi del ripristino, con una definizione dettagliata degli interventi di manutenzione post operam, modificabile in base agli effettivi riscontri dei monitoraggi medesimi.

In merito alle “**Considerazioni finali**”

Con le Varianti n.28 e n.32 rispettivamente approvate nel 2014 e nel 2015 l'Amministrazione comunale aveva definito scelte strategiche coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a vari livelli anche regionale (vedi anche i piani e i documenti citati nel RA) e in particolare togliendo le zone D4 “*in quanto tutte le aree individuate per le attività estrattive erano state esaurite*”.

In questa prospettiva sono state individuate le aree di valore ambientale e paesaggistico costituite dagli ambiti fluviali dei torrenti Torre e Malina e una zona classificata E4.1- *sottoambito zona agricola di protezione dell'A.R.I.A. quale fascia di decelerazione e filtro rispetto le zone produttive industriale/artigianale, con norme finalizzate ad azioni di miglioramento ambientale.*

La Variante 32 che ha previsto l'istituzione del Parco comunale del Torre e Malina ai sensi della LR42/96, conferma quindi l'indirizzo di tutelare e migliorare le valenze ecologiche in un territorio comunale altamente antropizzato e con un valore ecologico basso (Carta della Natura, 2007).

La Variante in esame sembra invece andare nella direzione opposta riproponendo attività estrattive che, viste anche le previsioni del Piano struttura, possono attuarsi potenzialmente in un periodo più che decennale.

Si ritiene pertanto che la restituzione della area di cava ripristinata a verde pubblico **non possa essere ritenuto un fattore così positivo da far pesare il giudizio complessivo sulla Variante verso la scelta strategica di prevedere in quest'area una nuova zona D4.**

Si esprime pertanto, alla luce di tutte le considerazioni sopra esposte, una complessiva **non concordanza con le conclusioni del Rapporto ambientale sulla sostenibilità ambientale e sulla coerenza con gli obiettivi del PRGC vigente e dei piani sovraordinati delle previsioni di una nuova zona D4 per attività estrattive della Variante.**

si dettaglia quanto segue:

Per una verifica delle potenziali modifiche del “*Sistema Ambientale*” – “*Sottoambito Zona E4.1, agricola di protezione dell'ARIA del T.Torre*” e delle sue funzioni di protezione dell'ARIA del

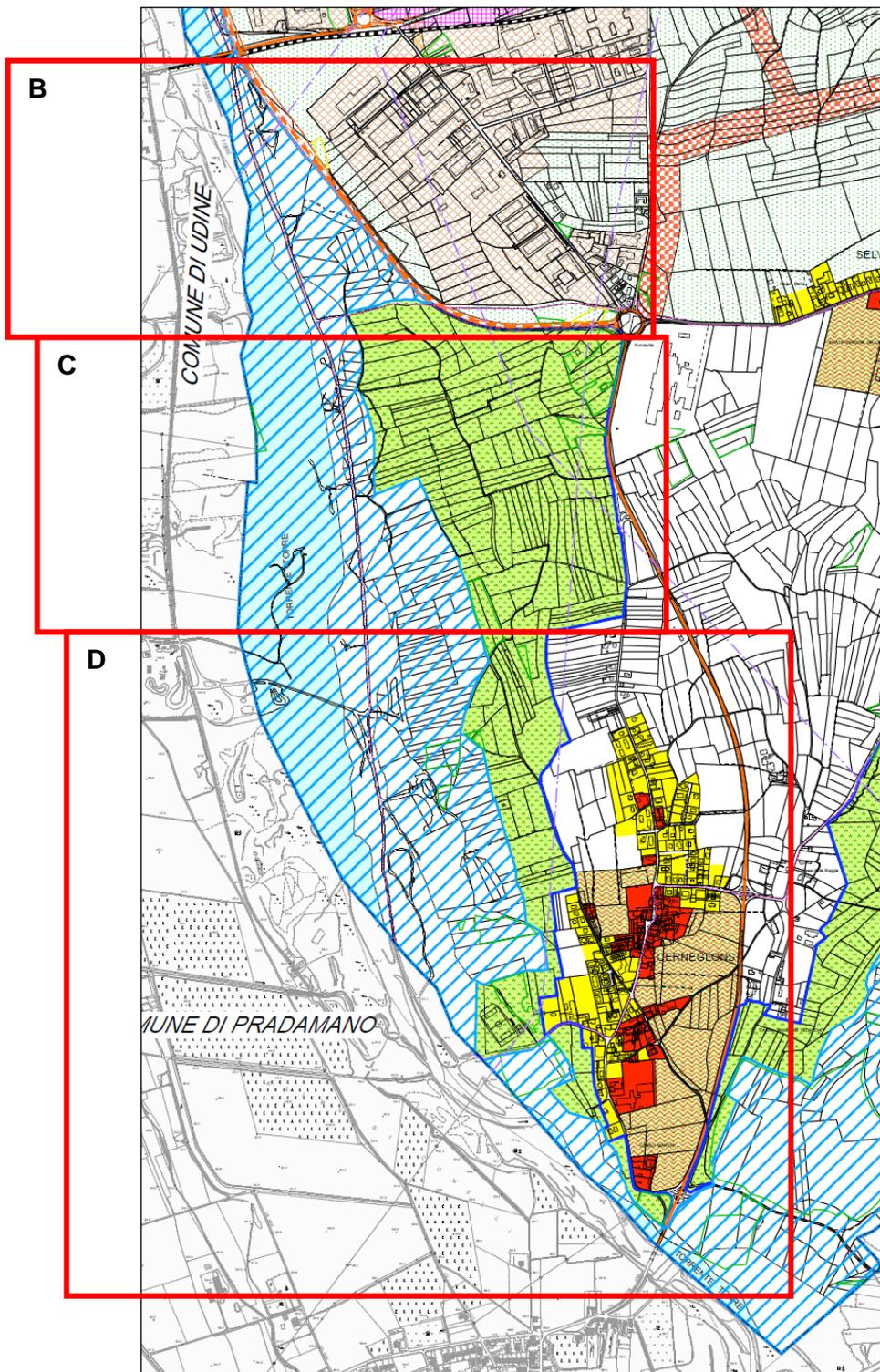
torrente Torre prevista dal P.R.G.C., appare significativo sottolineare come il perimetro dell'ambito oggetto di tutela presenti una significativa disomogeneità nelle definizioni della fascia di decelerazione ambientale del *Sottoambito Zona E4.1*.



Individuazione del territorio afferente all'ARIA del T. Torre, posto a Nord del ponte sul T. Torre lungo la S.S.54 "del Friuli" che collega Udine con Cividale e dei sistemi contermini.

Nella porzione di territorio a Nord del ponte sul T. Torre lungo la S.S.54 "del Friuli" che collega Udine con Cividale, come sotto riportato, tale definizione non è presente ed il sistema produttivo risulta pressoché in adiacenza all'ambito ARIA. Tra questi due sistemi sono individuate delle destinazioni agricole (A), che come tipologia agronomico- fondiaria e composizione floristica risultano del tutto analoghe a quelle rilevabili nella zona posta a sud dell'arteria stradale ed inserite nella *Zona E4.1*.

La parte di territorio posta immediatamente a Sud del ponte sul T. Torre, come sopra accennato, si connota per la vicinanza tra i due sistemi (ambientale e produttivo), con analogie con quanto presente nella porzione posta a Nord (B).



Individuazione del territorio afferente all'ARIA del T. Torre, posto a Nord del ponte sul T. Torre lungo la S.S.54 "del Friuli"

Solo nella porzione centrale del territorio (C), il Piano struttura implementa tale fascia che tuttavia si riduce significativamente in prossimità dell'abitato di Cerneglons, anche quando i terreni limitrofi risultano presentare una destinazione agricola del tutto identica con quelli inseriti nella Zona E4.1. (D).

Alla luce di quanto sopra rilevato è possibile sottolineare una evidente significativa difformità nella presenza e nella dimensione della citata fascia di decelerazione nelle diverse parti di territorio comunale adiacenti all'A.R.I.A., con la presenza del sistema industriale a distanze ridotte dalla zona oggetto di tutela.

L'osservazione comparativa delle citate condizioni nei diversi punti di sostanziale contatto degli elementi attualmente presenti su territorio consente di dimostrare come le modifiche introdotte dalla Variante 31 bis sul Piano struttura possano non indurre modifiche di sistema afferenti alla Zona E4.1. e, come per le altre parti di territorio comunale il sistema possa, anche per la porzione oggetto di riserva, assolvere alla funzione di protezione dell'ARIA del torrente Torre prevista dal P.R.G.C..

Tali considerazioni trovano validità soprattutto se riferite alla definizione finale delle coperture vegetali naturali che dovranno essere attuate dal Consorzio Cavatori o attraverso le opportune coperture finanziarie poste a garanzia del ripristino finale (fidejussioni), che condurranno l'area seppur afferente al sistema industriale, in una condizione di uso del suolo assolutamente collegata al sistema ambientale.



Continuità del sistema industriale nell'area che a ripristino concluso si integrerà con il sistema prossimo al Parco del Torre.

Dalla simulazione sopra riportata appare evidente che nel lungo periodo la condizione ecologica dei terreni attualmente oggetto di agricoltura estensiva sarà significativamente diversa ed ecologicamente di supporto alla restante parte del territorio destinata a Parco.

L'attuale apporto in termini ecologici di questi terreni coltivati a mais, certamente non risulta un valore ambientale tale da sostenere attività ludiche o turistiche soprattutto nei periodi estivi quando queste coltivazioni impediscono assolutamente qualsiasi visione paesaggistica.

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (A.R.P.A.)

Per quanto riguarda gli **”obiettivi di salvaguardi a del territorio”**

si dettaglia quanto segue:

In termini economici il passaggio dalle attuali produzioni agricole a mais e soia ad una destinazione a prati stabili e boschette risulta evidente.

Tuttavia il bilancio ambientale in termini di biomassa, biodiversità ecologica, inquinamenti da nitrati e pesticidi ed effetti deriva per utilizzo di pesticidi sui popolamenti avifaunistici e sulla stessa popolazione risulta certamente a favore della seconda previsione.

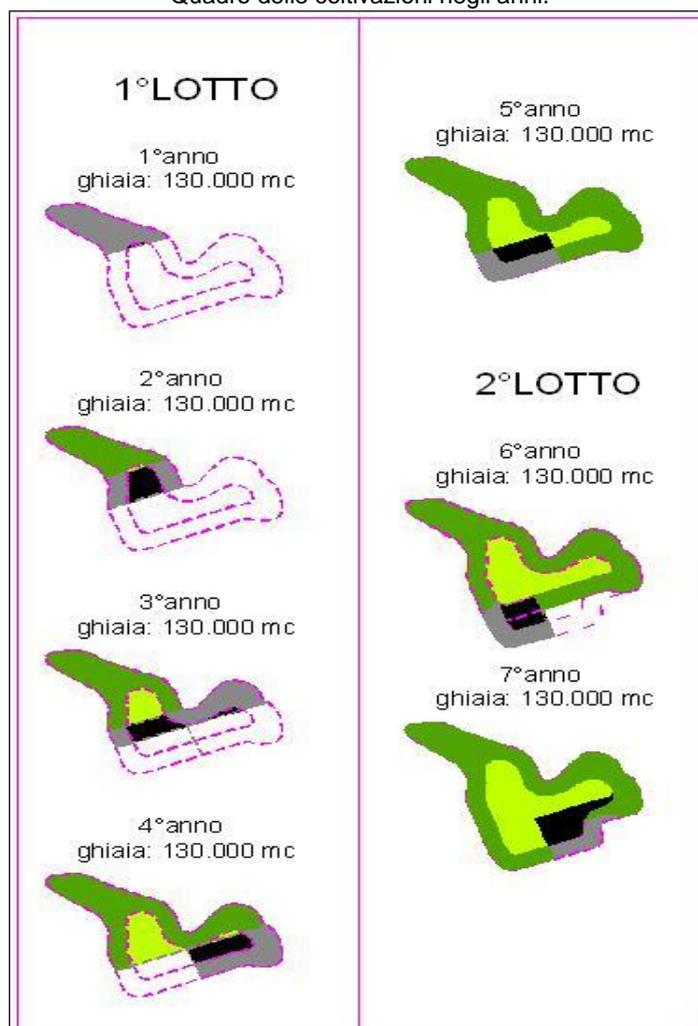
Non vi è impermeabilizzazione di suolo e quindi perdita di capacità produttiva da parte dei produttori primari, ma solo riduzione economica di un privato che decide di non coltivare piante industriali.

Si ricorda inoltre che anche il prato stabile determina attraverso il fieno delle produzioni agricole.

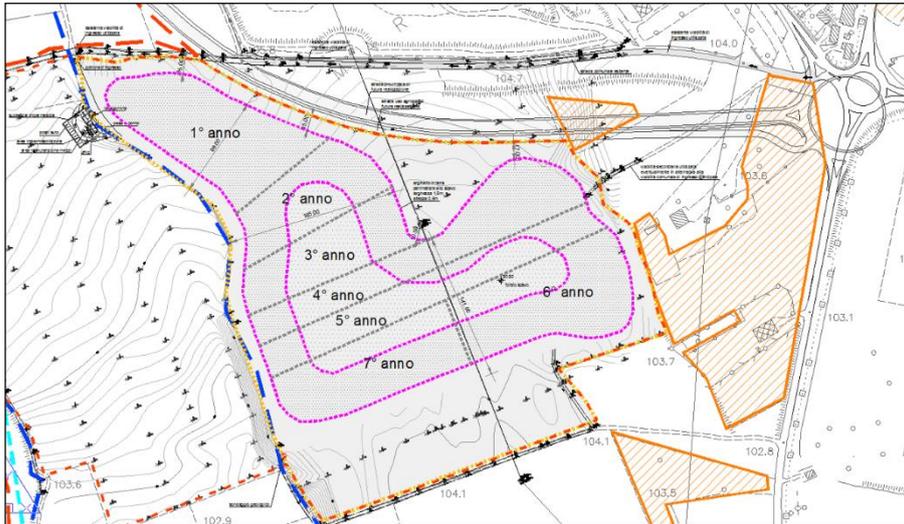
Risulta inoltre fondamentale osservare attentamente il cronoprogramma dei lavori di coltivazione che prevedono l'uso del territorio per sub lotti successivi, che potranno essere oggetto lavorazione solo a ripristino avvenuto del precedente. In tal modo l'impatto ed il consumo di suolo, destinato alla estrazione risulta limitato e non così impattante.

Anche la previsione presente nel Piano Struttura di possibile implementazione dell'area di coltivazione risulta subordinata alla approvazione di una nuova variante, supportata da provate esigenze in termini di materiale da estrarre, e da un nuovo iter procedurale ambientale.

Quadro delle coltivazioni negli anni.



Schema delle fasi di scavo negli anni



-0-

Per quanto riguarda il **”Consumo di suolo agricolo, con la conseguente diminuzione di produzioni agricole – temporaneità del processo di ripristino,**

si dettaglia quanto segue:

La Variante in oggetto determina un passaggio urbanistico di destinazione d’uso dei terreni interessati.

Il progetto di ripristino rientra in una fase successiva, che sarà oggetto di apposita valutazione di VIA.

Si desidera inoltre sottolineare le condizioni ambientali in cui la variante opera, attraverso le valutazioni indicate nelle analisi ufficiali regionali, riferite ai terreni oggetto di intervento indicano l’appartenenza dei siti all’interno dei sottoelencati habitat:

Riferimento Manuale degli habitat 2006:

D2 Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti) 86,3% p.925 del Manuale

D1 Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica 13,5% p.921 del Manuale

D6 Boschetti nitrofilo a Robinia pseudoacacia e Sambucus nigra 0,2% p.941 del Manuale

Riferimento Carta della Natura 2009:

82.1 Seminativi intensivi e continui

38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti (DH 6510)

31.81 Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi

I valori ecologico ambientali risultano i seguenti:

Rif. Carta Nat.	Composizione % della vegetazione	Valore ecologico:	Sensibilità ecologica	Fragilità ambientale:
82.1	86,3%	molto basso	molto basso	molto basso
38.2	13,5%	alto	basso	molto basso
31.81	0,2%	medio	medio	molto basso

I dati sopra riportati evidenziano in forma significativa come l'ambito dei coltivi interessato dal Piano presenti, in termini di valore ecologico, sensibilità ecologica e fragilità ambientale un livello classificato molto basso.

Pertanto l'attuale condizione presenta in termini ecologico ambientali dei livello del tutto non significativi rispetto alle condizioni biotiche dell'ambito di tutela, che non traggono alcuna significativa interazione biotica di supporto ecologico alla citata ARIA. Anche attraverso l'accertamento diretto dello stato dei terreni interessati dalla Variante è possibile rilevare l'assoluta assenza di vegetazione naturale in formazioni a boschetta o filari arborei e la sola presenza di seminativi estensivi.

Si sottolinea viceversa che il ripristino ambientale dell'intera superficie D4, di cui si definisce l'aleatorietà, attuato attraverso la creazione di prati stabili e formazioni arboreo – arbustive, eleverà la biodiversità del sistema favorendo interazioni con la vicina ARIA del torrente Torre, all'interno di un contesto in cui sussiste la sola presenza di seminativi estensivi e l'assoluta assenza di vegetazione naturale.

-0-

In riferimento alle osservazione relative al monitoraggio e al rumore,

si dettaglia quanto segue:

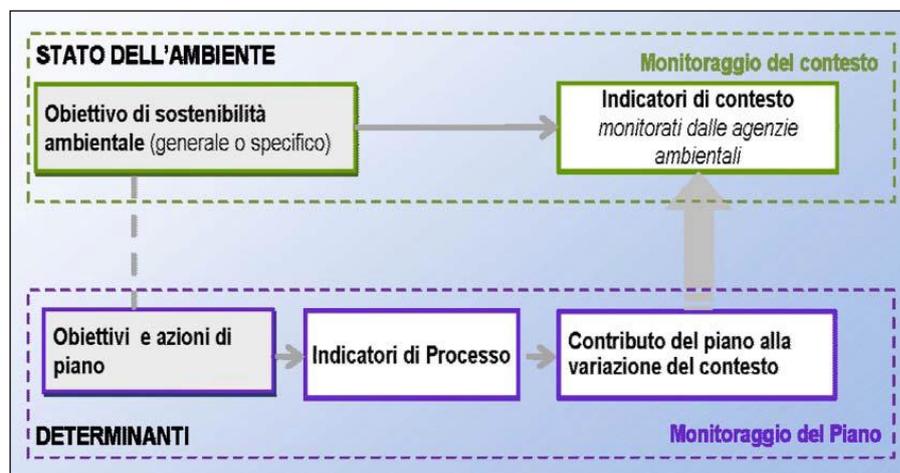
il Comune integra le parti con quanto evidenziato.

12 Il sistema di monitoraggio del Piano

Il Piano di verifica delle azioni di mitigazione/ compensazione ambientale (Piano dei Monitoraggi), conseguente alla realizzazione del PAC, prevede uno schema generale dei contenuti analizzati che individua oltre agli INDICATORI:

- a) i soggetti coinvolti nelle azioni e le risorse necessarie;
- b) il piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio;
- c) le modalità di raccolta dei dati/ informazioni;
- d) l'elaborazione degli indicatori;
- e) le ricadute delle rilevazioni effettuate;
- f) le misure correttive (rapporti di monitoraggio) per il conseguimento degli OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'.

I risultati potranno pertanto fornire le indicazioni sull'andamento delle attività e sulle risposte ambientali al fine di attuare eventuali azioni correttive nel caso di raggiungimento di livelli di criticità. L'azione di monitoraggio consente di mantenere le attività previste nel Piano entro i limiti di compatibilità ambientale determinando il raggiungimento degli obiettivi connessi alla sostenibilità.



Processo operativo del Piano di monitoraggio –(fonte ARPA Piemonte)

Gli INDICATORI - Nella scelta degli indicatori ambientali sono stati considerati quelli più significativi e rispondenti per valutare degli effetti sul sistema ambientale connessi all'attuazione delle opere idrauliche e fondiari. La scelta del tipo di indicatore fa riferimento ai seguenti ambiti di analisi:

INDICATORI	DESCRIZIONE
di "STATO"	Si riferiscono alla qualità dell'ambiente nelle sue varie componenti ed evidenziano lo STATO DI FATTO in un PRECISO MOMENTO;
di "PRESSIONE"	Misurano le PRESSIONI ESERCITATE dalle attività umane sull'ambiente
di "PROCESSO"	Descrivono lo stato o il grado di attuazione del piano (indicatori di monitoraggio del piano)
di "CONTESTO"	Descrivono l'evoluzione del contesto ambientale (indicatori di monitoraggio del contesto);
di "RISPOSTA"	Evidenziamo le AZIONI INTRAPRESE per prevenire e mitigare gli impatti negativi dell'attività umana.

L'insieme degli indicatori determina nel tempo l'acquisizione di elementi del contesto ambientale in cui il piano opera; pertanto il contributo del piano agli indicatori di contesto: determina **la misura della variazione dell'indicatore di contesto**. Si tratta pertanto di indicatori che "traducono" l'attuazione del piano in effetti sul contesto ambientale, relazionandoli agli indicatori di contesto. Le aree tematiche considerate risultano

Infrastrutture	Territorio/ paesaggio	Ambiente	Economia	Risorse idriche
----------------	-----------------------	----------	----------	-----------------

A seguito dei Pareri espressi dalla Direzione Centrale e ambiente ed energia - Servizio valutazioni ambientali (Prot. N. 0027935/P dd 24/10/2016 Class ALP-VAS) e dall'ARPA – FVG (Prot. 0035386/P/GEN/PRA_VAL, dd 17/10/2016 Class. PRA-VAL), i seguenti ambiti tematici:

Sviluppo turistico integrato del territorio (fase post ripristino)

Per la fase di post ripristino vengono previsti inoltre degli indicatori "gestionali", quali il "numero di manutenzioni/anno", il "numero di fruitori dell'area", il "tipo/ numero" di attività ludico ricreative, scientifiche-culturali, turistiche", intraprese/presenti nell'ambito in oggetto per implementare/valorizzare il contesto territoriale dell'ARIA e dal Parco del Torre e Malina, Inoltre all'interno della "voce territorio/paesaggio", dei valori di target da raggiungere per valutare l'efficacia /efficienza delle azioni previste (indicatore denominato "impatto visivo" da esprimersi in % di mascheramento).

Inoltre in fase di coltivazione viene inserito l'indicatore riferito al "rumore", con l'indicatore del "numero di segnalazioni di disturbi acustici".

All'interno di ogni area tematica vengono indicati gli elementi abiotici e biotici oggetto di misurazione e controllo (monitoraggio), relativi alle opere di mitigazione ambientale previste ed alla verifica delle percentuali di attuazione delle stesse nel corso del tempo. Tali rilievi verranno estesi anche nella fase di post ripristino al fine di costituire una base per le future valutazioni/descrizioni del contesto ambientale e della relativa evoluzione dello stato dell'ambiente. Ulteriori e più puntuali elementi di monitoraggio potranno in ogni caso essere inseriti nella predisposizione degli strumenti attuativi (PAC).

a) I soggetti coinvolti nelle azioni e le risorse necessarie

Umane – strumentali – finanziarie - Per quanto riguarda i soggetti e le risorse necessarie per l'attuazione del Piano e la messa a regime delle azioni di controllo, si precisa che il Proponente

in autonomia, o con specifiche convenzioni con Professionisti o Enti Terzi abilitati ed attrezzati strumentalmente, provvederà alla raccolta dei dati rilevati con relativo onere.

Ruoli e responsabilità - I soggetti incaricati dei rilevamenti degli elementi ambientali procederanno autonomamente all'esecuzione delle misurazioni, ma nel pieno rispetto della pianificazione presente nel Piano dei Monitoraggi, rispondendo in toto per gli incarichi ricevuti.

Il soggetto proponente si farà carico di coordinare e controllare l'esecuzione dei rilievi previsti, riferendo all'ARPA eventuali condizioni anomale che potrebbero emergere nel corso dei rilievi.

b) Piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio

Data la condizione ambientale attualmente presente (situazione EX ante) del contesto territoriale in cui si ubica l'intervento in oggetto, analizzato per aree tematiche che di fatto confermano le indicazioni presenti nei dati ambientali della precedente Variante comunale n. 28, le cadenze dei rilievi sono presentate seguendo anche le prescrizioni Regionali emerse dall'esame del Rapporto preliminare di VAS.

"Punto B. Monitoraggio degli effetti dell'intervento con opportuni indicatori ecologici e di paesaggio

- PRIMA DELL'ESECUZIONE DELLE OPERE
- NEL BREVE PERIODO DOPO 1 ANNO
- MEDIO PERIODO DOPO 3 ANNI
- NEL LUNGO PERIODO DOPO 6 ANNI e di seguito **OGNI 5 anni**

Predisposizione di un PIANO di verifiche che potrà in ogni caso essere modificato nelle scansioni temporali per singola area tematica, nel caso in cui i valori rilevati non fossero congrui o insufficienti a rilevare potenziali elementi di criticità o valori ritenuti soglia.

AREA TEMATICA	PIANO TEMPORALE			
	Condizione ante inizio opere	Dopo 1 anno dall'inizio delle opere	Dopo 3 anni dall'inizio delle opere	Dopo 6 anni A pieno regime e di seguito ogni 5 anni

Nel caso di superamento di valori non congruenti, i rilievi potranno essere effettuati anche con intervalli temporali inferiori

c) Modalità di raccolta dei dati/ informazioni

I dati/informazioni raccolti nel corso dei monitoraggi dovranno essere informatizzati e riportati su database, al fine di costituire dei modelli di simulazione e delle memorie storiche che, oltre a rilevare gli andamenti in tempo reale, possano essere utilizzate anche per eventuali interpolazioni con dati rilevati per contesti limitrofi. Con le frequenze prestabilite i dati saranno comunicati ai Comuni interessati dalle opere, all'ARPA e al SERVIZIO VIA e SERVIZIO TUTELA AMBIENTI NATURALI e resi disponibili per consultazioni da parte di altre Amministrazioni o Enti Pubblici.

d) Elaborazione degli indicatori

I dati/informazioni raccolti con gli indicatori di Piano relativi alle percentuali di attuazione delle azioni di mitigazione ambientale verranno elaborati per aree tematiche di analisi e quindi aggregati al fine di verificare le interpolazioni ed i punti di criticità del Contesto, con verifica di potenziali relazioni sinergiche e condizioni di alterazione significativa del sistema ambientale. Verrà pertanto predisposto un quadro conoscitivo complessivo dell'efficacia delle azioni di gestione ambientale di Piano secondo i livelli percentuali attuati rispetto a quelli previsti dalle opere di mitigazione ambientale, trasferibile al sistema del Contesto.

e) Le ricadute delle rilevazioni effettuate.

A seguito delle comunicazioni periodiche pianificate delle risultanze dei monitoraggi di Piano (rapporti di monitoraggio) effettuate ai Comuni interessati dalle opere, all'ARPA e al SERVIZIO VIA e SERVIZIO TUTELA AMBIENTI NATURALI, sarà possibile avere una conoscenza continua dello stato ambientale e produttivo del contesto di intervento e, nel caso in cui sussistessero delle condizioni non rispondenti a quanto pianificato, potrebbero essere prescritti degli ampliamenti delle indagini territoriali attraverso:

- Inserimento di ulteriori indicatori
- Utilizzo di ulteriori risorse e/o soggetti da coinvolgere

Tali condizioni determineranno sia un potenziale aumento dei dati osservati nel caso sussistano degli elementi di potenziale alterazione o un ridimensionamento con specifiche finalizzazioni dei rilievi, nel caso in cui le condizioni osservate a regime risultino a livelli di non significatività.

Le misure correttive (rapporti di monitoraggio) per il conseguimento degli OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'

Le analisi dei dati di Piano e la loro interazione rispetto al Contesto (Recettori), attraverso una tabulazione ed una verifica dei livelli di pressione, potrà consentire l'individuazione delle cause che possono determinare alterazioni di contesto.

Nel caso in cui, dai rilevamenti periodici degli elementi sopra indicati, si assista ad un andamento che indica la presenza di potenziali condizioni di criticità rispetto ai limiti cogenti, sarà necessario un approfondimento delle condizioni che hanno condotto al manifestarsi del trend negativo al fine di individuare le potenziali cause sulle quali intervenire con azioni correttive.

Come precedentemente indicato il Piano conterrà anche le previsioni sulle potenziali azioni da intraprendere nel caso in cui i livelli di verifica dei parametri risultino prossimi ai punti di criticità (limiti prefissati) o incidentalmente ne superino le soglie.

Le procedure seguiranno la seguente scala gerarchica

Monitoraggio del parametro ambientale (Indicatori di Piano)	
Verifica dei livelli raggiunti nei confronti dei limiti prefissati (potenziamenti cogenti)	
Ampiamente entro i limiti	Prosecuzione dei controlli
Prossimo ai limiti	Aumento dei controlli
	Individuazione delle cause di alterazione
	Azione correttiva
	Ripristino delle condizioni normali
Superamento accidentale dei limiti	Sono già note le cause ma le azioni correttive si sono dimostrate non pienamente efficaci
	Aumento dei controlli
	Ricalibratura delle Azioni correttiva
Rientro entro i limiti	Ripristino delle condizioni normali

PIANO DI MONITORAGGIO			SOGGETTI COINVOLTI		
AREA	INDICATORI DI PROCESSO	DEFINIZIONE	RISORSE FINANZIARIE	ATTUATORE	COINVOLGIMENTO PROPONENTE
Infrastrutture	Viabilità di raccordo e transiti interni	Indica il grado di avanzamento della attività di coltivazione della cava relativamente alla viabilità, ai flussi di transito ed alle condizioni dei transiti interpoderali presenti ed interessati dalle opere	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
Territorio/ paesaggio	Avanzamento degli interventi previsti dal progetto e validati dal PAC	Indica il livello di Avanzamento nella realizzazione delle previsioni progettuali validate dal del PAC, suddiviso per Singolo Lotto di intervento ed Area di Ripristino Ambientale ed espresso in termini relativi (superficie realizzata, volumetria scavata, attività condotta (riporti), e percentuali di opere completate sul totale di quelle previste.	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
	Aree verdi di mitigazione e riqualificazione ambientale	Indica il grado di avanzamento nella realizzazione delle opere di mitigazione / riqualificazione ambientale inerenti le formazioni vegetali di nuovo inserimento previste per singola tipologia di impianto, espresso in termini di superficie, e percentuale sul totale delle opere previste.		PROPONENTE	RD
	Gestione delle manutenzioni/anno	Indica il livello della manutenzione attuata all'interno dell'area valutato attraverso la verifica degli interventi attuati annualmente	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione con proprietario	PROPONENTE	RD
	Gestione degli impatti visivi	Indica il livello di mitigazione paesaggistica visiva da esprimersi in % di mascheramento raggiunto annualmente	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione con proprietario	PROPONENTE	RD
AREA	INDICATORI DI CONTESTO	DEFINIZIONE	RISORSE FINANZIARIE	ATTUATORE	COINVOLGIMENTO PROPONENTE
Ambiente	Produzione di rifiuti / elementi inquinanti	Indica la quantità di RSU prodotti e smaltiti secondo legge	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
	Produzione elementi inquinanti gassosi	Indica la quantità di polveri, emissioni gassose prodotte nel corso delle fasi di attività della cava e di trasporto dei materiali	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
	Produzione di rumore	Indica la quantità di emissioni sonore presenti nel corso delle fasi di attività della cava	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
	Produzione di disturbo	Indica la produzione di disturbi ambientali rilevata attraverso il "numero di segnalazioni di disturbi acustici" rilevati in un anno	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
Economia	Livello di occupazione	Indica il numero di occupati direttamente coinvolti nella gestione dell'attività	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
	Attività complementari interessate	Indica il numero di soggetti / imprese interessate dalle opere			

Risorse idriche	Qualità delle acque profonde	Indica la presenza di fattori inquinanti nelle acque dovuti all'attività estrattiva	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione	PROPONENTE	RD
	Qualità delle acque superficiali	Indica la presenza di fattori inquinanti nelle acque dovuti all'attività estrattiva		PROPONENTE	RD
Sviluppo turistico integrato del territorio (fase post ripristino)	Frequenzazione dell'area/anno	Indica il livello delle presenze all'interno del sito attraverso la verifica del numero di fruitori dell'area	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione con proprietario	PROPONENTE	RD
	Interazioni socio turistiche /anno	Indica il supporto che l'area potrà dare al termine dei ripristini in ambito socio turistico attraverso la verifica del tipo/ numero "di attività ludico ricreative, scientifiche-culturali, turistiche", intraprese/presenti in un anno	PROPONENTE o da stabilire mediante convezione con proprietario	PROPONENTE	RD

CL	collaborazione con gli enti competenti	CO	coordinatore degli enti competenti	RD	responsabile diretto
----	--	----	------------------------------------	----	----------------------

PIANO DI MONITORAGGIO							DATI RILEVATI Parametri	LIMITI DI SOSTENIBILITA'	ELABORAZIONE DATI	AZIONI CORRETTIVE
AREA	INDICATORI DI PROCESSO	PIANO TEMPORALE								
		A	1a	3a	6a	F				
Infrastrutture	Viabilità di raccordo e transiti interni	X	X	X	X	X	Attivazione collegamenti - MI di percorso realizzato/ ristrutturato % sul totale	Realizzazione delle opere	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive triennali
Territorio/ paesaggio	Avanzamento degli interventi previsti dal progetto di coltivazione della cava e validati dal PAC	X	X	X	X	X	Tipologia di intervento per lotto e singola area % sul totale	Rispetto delle prescrizioni e dei limiti urbanistici	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
							Superficie m ² % sul totale			
							M lineari % sul totale			
							Volumi di scavo e movimentazioni m ³ - % sul totale			
	Aree verdi di mitigazione e riqualificazione ambientale	X	X	X	X	X	per Area e tipologia vegetale di intervento % sul totale Superficie piantumata m ² % sul totale		Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Gestione delle manutenzioni/anno	X	X	X	X	X	Numero degli interventi attuati annualmente	Realizzazione delle opere	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Gestione degli impatti visivi	X	X	X	X	X	% di mascheramento raggiunto annualmente sul totale	Realizzazione delle opere	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali

AREA	INDICATORI DI CONTESTO	PIANO TEMPORALE					DATI RILEVATI Parametri	LIMITI DI SOSTENIBILITA'	ELABORAZIONE DATI	AZIONI CORRETTIVE
		A	1a	3a	6a	F				
Ambiente	Produzione di rifiuti	X	X	X	X	X	quantità e CER	Limiti di Legge	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Qualità dell'aria Produzione di polveri da scavo	X	X	X	X	X	Parametri: Particolato - Pm10	Limiti di Legge	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Qualità dell'aria Quantità di emissioni gassose prodotte nel corso delle fasi di trasporto dei materiali	X	X	X	X	X	Parametri: CO, CO2, COV, SO2, NO, NOx ,	Limiti di Legge	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Rumore Indica la quantità di emissioni sonore presenti nel corso delle fasi di attività della cava	X	X	X	X	X	Quantità Decibel previsti in Normativa	Limiti di Legge	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Disturbo da Rumore Indica la produzione di disturbi ambientali presenti nel corso delle fasi di attività della cava	X	X	X	X	X	Numero di segnalazioni di disturbi acustici rilevati in un anno	Limiti di Legge	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive IMMEDIATE
AREA	INDICATORI DI CONTESTO	PIANO TEMPORALE					DATI RILEVATI Parametri	LIMITI DI SOSTENIBILITA'	ELABORAZIONE DATI	AZIONI CORRETTIVE
A	1a	3a	6a	F						
Economia	Livello di occupazione diretta	X	X	X	X	X	N° occupati	Implementazione delle attività e degli occupati	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Attività complementari	X	X	X	X	X	N° attività/ imprese coinvolte		Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
Risorse idriche	Qualità delle acque profonde	X	X	X	X	X	Elementi previsti in Normativa	Limiti di Legge	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Qualità delle acque superficiali	X	X	X	X	X	Elementi previsti in Normativa	Limiti di Legge	Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
Sviluppo turistico integrato del territorio (fase post ripristino)	Frequenziazione dell'area/anno					X	numero di fruitori dell'area in un anno		Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali
	Interazioni socio turistiche /anno					X	tipo/ numero "di attività ludico ricreative, scientifiche-culturali, turistiche", intraprese/presenti in un anno		Pubblicazione di un rapporto	Azioni correttive annuali

INFRASTRUTTURE		OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'
<p>Garantire una continuità infrastrutturale e quindi paesaggistica del contesto socio economico dell'ambito territoriale mitigando le aree antropizzate con un sito a valenza naturalistico/ ecologica. Sostenere lo sviluppo integrato delle attività territoriali attraverso l'accessibilità e la fruibilità delle realtà presenti compensate da un'area fortemente naturale.</p>		
OBIETTIVI DEL PIANO	Il piano si prefigge di migliorare il tratto di viabilità necessaria a garantire un regolare flusso veicolare verso l'ambito di intervento ed all'interno dello stesso	
AZIONI di PIANO	Potenziamento / attivazioni di infrastrutture viarie	
INDICATORI di PROCESSO	Viabilità interna e collegamenti con la viabilità principale	
INDICATORI di CONTESTO	Implementazione / ristrutturazione dei percorsi a servizio dell'attività, Mantenimento della viabilità di attraversamento dell'area	
Contributo del PIANO agli INDICATORI DI CONTESTO	Implementazione delle condizioni strutturali della viabilità secondaria presente e dell'attraversamento del sito di intervento.	

TERRITORIO / PAESAGGIO		OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'
<p>Inserire in forma compatibile le previsioni urbanistiche presenti in Variante di PRGC, armonizzando gli elementi compositivi del territorio /paesaggio, favorendo uno sviluppo del verde di mitigazione e dell'ambito rurale in cui si inserisce. L'implementazione delle componenti biotiche legate alle presenze vegetali stabili risulta l'elemento di congiunzione tra il territorio ed il contesto che lo circonda. Mitigazione degli impatti visivi delle volumetrie edilizie industriali attualmente presenti attraverso le quinte vegetali arboree stabili.</p>		
OBIETTIVI DEL PIANO	Realizzare le previsioni urbanistiche della Variante, attraverso l'attivazione di elementi virtuosi che mitighino il passaggio da una condizione agricola estensiva ad una realtà naturale integrata e compensativa delle aree industriali.	
AZIONI di PIANO	Controllo del rispetto di tutti i limiti prefissati nell'intervento di coltivazione della cava previsto. Predisposizione di azioni puntuali di tutela del territorio. Realizzazione delle fasce vegetali strutturate nella realizzazione di corridoi ecologici a tutela della limitrofa zona ARIA.	
INDICATORI di PROCESSO	Verifica dell'avanzamento degli interventi previsti dal progetto, conformi alle previsioni urbanistiche della Variante e validati dal PAC Aree verdi di mitigazione e riqualificazione ambientale Verifica dei volumi scavati	
INDICATORI di CONTESTO	Realizzazione degli obiettivi legati alla morfologia dell'ambito ed alla composizione delle aree verdi e dei transiti previsti.	
Contributo del PIANO agli INDICATORI DI CONTESTO	Implementazione delle aree verdi stabili e della biodiversità Stabilità eco sistemica delle componenti biotiche ed abiotiche. Aumento delle capacità di carico dei popolamenti faunistici	

AMBIENTE		OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'
<p>Sostenere le attività previste in Variante in forma ecocompatibile, migliorando il macrosistema in cui viene temporaneamente inserita una attività di cava, con finalità diverse da quelle agricole. Implementazione, tutela e conservazione complementare dei sistemi naturali, con la realizzazione di una area verde complementare ai coltivi.</p>		
OBIETTIVI DEL PIANO	Ridurre i potenziali fattori di inquinamento ambientale connessi alle attività di coltivazione della cava.	
AZIONI di PIANO	Attivazione di metodiche produttive volte a ridurre gli impatti connessi alle fasi di coltivazione della cava mediante l'inserimento di elementi vegetali di cornice.	
INDICATORI di PROCESSO	Verifica dei piani di scavo e di inserimento vegetale Monitoraggio della produzione di rifiuti Monitoraggio delle emissioni acustiche e dei disturbi sonori	

INDICATORI di CONTESTO	Produzione di rifiuti
Contributo del PIANO agli INDICATORI DI CONTESTO	Mantenimento del macrosistema vegetale di contorno ai coltivi ed alle aree industriali. Potenziamento delle aree naturali a protezione della zona ARIA

ECONOMIA		OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'
Consentire uno sviluppo economico integrato del territorio vocato per le attività estrattive con effetti deriva favorevoli in termini di occupazione ed attività complementari, senza alterare il macrosistema territoriale di riferimento.		
OBIETTIVI DEL PIANO	Ripresa delle attività economiche attualmente esaurite per il comparto estrattivo Sviluppo ecocompatibile del territorio con compensazione delle attività industriali e commerciali con l'attivazione di un'area verde	
AZIONI di PIANO	Nel lungo termine compensazione in termini ecologici delle attività industriali e commerciali attualmente presenti. Nel breve termine ripristino di una economia basata sulle attività estrattive.	
INDICATORI di PROCESSO	Monitoraggio dei livelli di occupazione diretti e delle attività complementari indotte	
INDICATORI di CONTESTO	Livello di occupazione Attività complementari indotte	
Contributo del PIANO agli INDICATORI DI CONTESTO	Sviluppo dell'occupazione nel settore estrattivo /edilizio, e promozione a lungo termine di attività ludico ricreative e produttive agrarie all'interno dell'area rinaturalizzata	

RISORSE IDRICHE		OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'
Tutelare e conservare la risorsa idrica attraverso la riduzione degli interventi fitoiatrici e di concimazione minerale legati al comparto agrario su terreni fortemente drenanti.		
OBIETTIVI DEL PIANO	Controllo della qualità delle acque profonde Controllo della qualità delle acque superficiali	
AZIONI di PIANO	Monitoraggio delle qualità delle acque	
INDICATORI di PROCESSO	Verifica della qualità delle acque di superficie e sotterranee	
INDICATORI di CONTESTO	Qualità delle acque profonde e superficiali	
Contributo del PIANO agli INDICATORI DI CONTESTO	Riduzione della possibilità di interessamento delle falde da lisciviazioni di elementi chimici.	

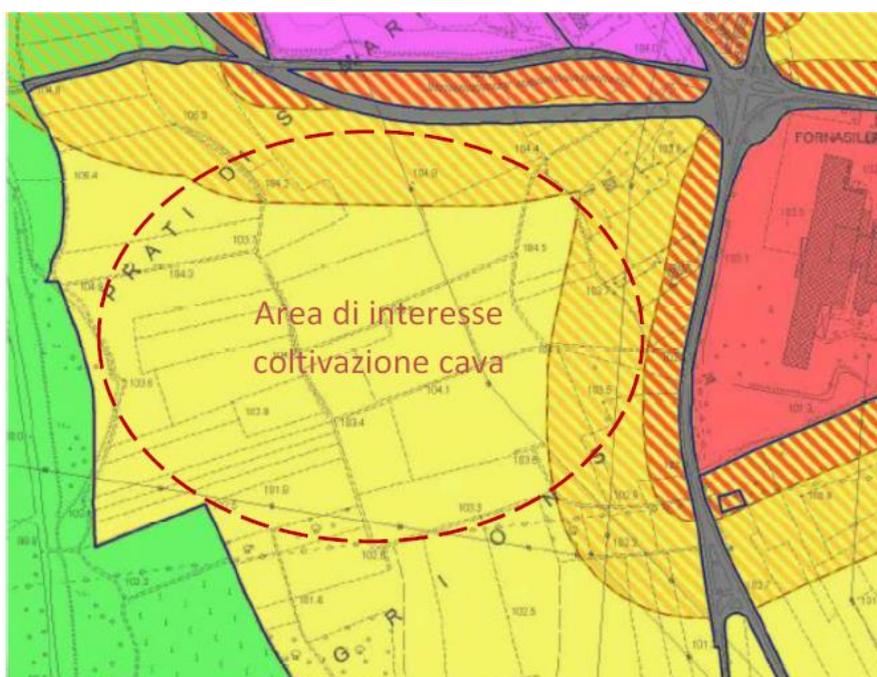
SVILUPPO TURISTICO INTEGRATO DEL TERRITORIO (FASE POST RIPRISTINO)		OBIETTIVI di SOSTENIBILITA'
Implementare le attività ludico ricreative, scientifiche-culturali, turistiche, collegate alla presenza della zona ARIA, del Parco del Torre e Malina e del sito archeologico, attraverso la fruizione di una ampia zona verde con vegetazione a prati stabili e boschette autoctone.		
OBIETTIVI DEL PIANO	Sviluppo di una vegetazione erbacea prativa autoctona e degli impianti arborei ed arbustivi tale da costituire un biotopo ecosistemico complementare alle limitrofe zone oggetto di tutela Promozione di attività ludico ricreative, scientifiche-culturali, turistiche legate alle nuove aree prative autoctone	
AZIONI di PIANO	Monitoraggio dello sviluppo della vegetazione, della mitigazione paesaggistica visiva e delle attività di manutenzioni delle aree ripristinate	
INDICATORI di PROCESSO	Numero di fruitori dell'area in un anno	
INDICATORI di CONTESTO	Tipo e numero di attività ludico ricreative, scientifiche-culturali, turistiche, intraprese/presenti in un anno	
Contributo del PIANO agli INDICATORI DI CONTESTO	Implementazione dell'interesse per il contesto territoriale attualmente oggetto di colture estensive con bassi livello di biodiversità e composizione floristica.	

Riferimenti - “Measuring progress towards a more sustainable Europe”; “Piano d’azione Europeo per l’efficienza energetica” - “Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” - “VI programma comunitario di azione in materia di ambiente”. - Quanto utilizzo in percentuale di fonti rinnovabili di energia prodotte localmente, rispetto al fabbisogno totale, quanto risparmio energetico in bolletta a fronte dell’utilizzo di fonti rinnovabili di energia; “aree verdi/fasce di mitigazione: indicatori nell’Annuario dati ambientali dell’ISPRA.

Per quanto riguarda le problematiche inerenti all’impatto acustico **si dettaglia quanto segue:**

VARIANTE AL PCCA – PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Nell’ambito della procedura di screening di VIA (verifica di assoggettabilità a VIA) per la coltivazione e ripristino ambientale della cava denominata “San Martino” in Comune di Remanzacco (UD), su incaico del Consorzio Estrazione Inerti FVG S.r.l. è stato redatto il DOCUMENTO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO a firma del Tecnico dott. Antonio Serena Competente in Acustica Ambientale, allegato alla integrazione del 12 settembre 2016.



Zonizzazione definitiva comune di Remanzacco

- Classe acustica I - aree particolarmente protette
- Classe acustica II - aree prevalentemente residenziali
- Classe acustica III - aree di tipo misto
- Classe acustica IV - aree di intensa attività umana
- Classe acustica V - aree prevalentemente industriali
- Classe acustica VI - aree esclusivamente industriali

- Fasce di decadimento acustico
 - Classe acustica II
 - Classe acustica III
- Fasce di rispetto acustico produttivo
 - Classe acustica III
 - Classe acustica IV
 - Classe acustica V

In riferimento al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Remanzacco l'area destinata alla coltivazione della cava risulta classificata in parte come Classe Acustica II (relativa ad aree prevalentemente residenziali) e in parte in fasce di rispetto acustico produttivo di III e IV Classe Acustica. Essa confina:

- *a Nord con modeste porzioni di fasce di rispetto acustico produttivo di Classe Acustica III e IV, una strada di accesso al fiume Torre e un'area prevalentemente industriale (Classe Acustica V);*
- *ad Est con fasce di rispetto acustico produttivo di III e IV, la strada provinciale 96 e un'area di intensa attività umana (Classe Acustica IV);*
- *a Sud con un'area classificata come prevalentemente residenziale (Classe Acustica II);*
- *ad Ovest con un'area classificata come prevalentemente residenziale (Classe Acustica II), oltre la quale si trova un'area particolarmente protetta (Classe Acustica I).*

La coltivazione della futura cava è prevista svolgersi gradualmente attraverso la realizzazione di 7 sub-lotti annuali partendo da nord-ovest in direzione sud est. L'escavazione avverrà esclusivamente nel periodo diurno e nei giorni feriali.

In riferimento al cronoprogramma di escavazione previsto, ai mezzi d'opera che verosimilmente saranno utilizzati, al loro previsto effettivo utilizzo massimo giornaliero, alle previste conformazioni del sito di escavazione, tale DOCUMENTO stima i dati assoluti di immissione considerando anche il ricettore sensibile più vicino (abitazione) presso il confine nord-est dell'area di interesse. Dalle conclusioni si rileva che tutti i valori ricavati con l'elaborazione rientrano nei limiti assoluti di emissione ed immissione sonora, riferiti al periodo diurno, previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Remanzacco (UD). Rispetto agli incrementi differenziali, che si applicano all'interno degli ambienti abitativi nel periodo diurno (abitazione a nord-est della cava), i livelli di immissione sonora stimati nelle condizioni di finestre aperte, riferiti al periodo di misura, sono tutti inferiori al valore di 50 dB(A). Considerando che a finestre chiuse normalmente si ha un ulteriore abbattimento di 15-20 dB(A), si valuta che e a finestre chiuse nel periodo diurno le immissioni sonore all'interno dell'abitazione siano inferiori a 35 dB(A). Pertanto ai sensi della lettera a), punto 2, art. 4, DPCM 14.11.1997, i limiti relativi agli incrementi differenziali non si applicano, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile.

Inoltre il Comune di Remanzacco sta procedendo alla variante al Piano di Classificazione acustica modificando la classe acustica dell'area in oggetto al fine di renderla compatibile con le previsioni della futura cava.

MOVIMENTO V STELLE

In riferimento agli “**ASPETTI PAESAGGISTICI**”
si dettaglia quanto segue:

Le valutazioni indicate nelle analisi ufficiali regionali, riferite ai terreni oggetto di intervento indicano l'appartenenza dei siti all'interno dei sottoelencati habitat:

Riferimento Manuale degli habitat 2006:

D2 Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti)
86,3% p.925 del Manuale

D1 Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica 13,5% p.921 del Manuale

D6 Boschetti nitrofilo a Robinia pseudoacacia e Sambucus nigra 0,2% p.941 del Manuale

Riferimento Carta della Natura 2009:

82.1 Seminativi intensivi e continui

38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti (DH 6510)

31.81 Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi

I valori ecologico ambientali risultano i seguenti:

Rif. Carta Nat.	Composizione % della vegetazione	Valore ecologico:	Sensibilità ecologica	Fragilità ambientale:
82.1	86,3%	molto basso	molto basso	molto basso
38.2	13,5%	alto	basso	molto basso
31.81	0,2%	medio	medio	molto basso

I dati sopra riportati evidenziano in forma significativa come l'ambito dei coltivi interessato dal Piano presenti, in termini di valore ecologico, sensibilità ecologica e fragilità ambientale un livello classificato molto basso.

Pertanto l'attuale condizione presenta in termini ecologico ambientali dei livello del tutto non significativi rispetto alle condizioni biotiche dell'ambito di tutela, che non traggono alcuna significativa interazione biotica di supporto ecologico alla citata ARIA. Anche attraverso l'accertamento diretto dello stato dei terreni interessati dalla Variante è possibile rilevare l'assoluta assenza di vegetazione naturale in formazioni a boschetta o filari arborei e la sola presenza di seminativi estensivi.

Si sottolinea viceversa che oltre al ripristino ambientale dell'intera superficie D4 con prati stabili e formazioni arboreo – arbustive, tutto il perimetro dell'area D4 sarà oggetto di realizzazione di una cornice con vegetazione arboreo arbustiva autoctona che consentirà la formazione di un vero e proprio corridoio ecologico e di un filtro di vegetazionale permanente, attualmente inesistente nei terreni coltivati a seminativo, che eleverà la biodiversità del sistema favorendo interazioni con la vicina ARIA del torrente Torre.

-0-

In riferimento alle “**POLVERI**”
si dettaglia quanto segue:

Le precauzioni operative previste ed il monitoraggio delle emissioni previsto in fase di cantiere, oltre alla barriere fisiche vegetali di contorno risultano garantire il rispetto dei limiti di legge previsti dalla Normativa.

In riferimento al "**TRAFFICO**"
si dettaglia quanto segue:

La viabilità interessata dal traffico è riconducibile all'utilizzo di percorsi di grande comunicazione anche lungo aree industriali e commerciali e quindi non interessa centri abitati (ad esclusione, per una piccola percentuale, della S.S. 13 (direzione Codroipo) che risulta essere la principale e la più adeguata per raggiungere il pordenonese, già utilizzata da autocarri pesanti).

La stessa principale motivazione che ha portato all'individuazione dell'area di cava è stata fondata su specifici criteri tra i quali troviamo il collegamento con la viabilità principale e la baricentricità. Tali scelte permettono di minimizzare gli impatti legati al traffico e alle emissioni in atmosfera.

In uscita dalla cava si prevede il passaggio di circa 3-4 autocarri all'ora carichi in sola andata (=7-8 in andata e ritorno). Nell'intero arco della giornata pertanto si prevede un incremento di traffico pari a 29 autocarri carichi al giorno e altrettanti vuoti in ingresso (pari a 58 autocarri al giorno in andata/ritorno).

All'uscita dell'area di cava, già alla prima rotatoria, tale traffico si suddivide in due direzioni, determinando il passaggio di circa 1,5 autocarri all'ora carichi in direzione nord (il 39,07 %) e 2-2,5 autocarri all'ora carichi in direzione sud (dei quali 1-2 imboccheranno l'autostrada al casello di Udine Sud).

Nei confronti della S.S. 54 (Udine-Remanzacco-Cividale) l'incremento del traffico dovuto dalla realizzazione della cava comporta un utilizzo della stessa per un tratto avente lunghezza pari a 100 metri (fino all'intersezione per Povoletto, in sinistra Torre) con un incremento pari a circa 2 autocarri all'ora in sola andata carichi (e quindi 4 autocarri all'ora in andata/ritorno); mentre per un ulteriore tratto della lunghezza pari a 1300 m (fino a Via Tolmino, in Comune di Udine) l'incremento medio è di circa 1 autocarro carico ogni tre ore (2 ogni 3 ore in andata/ritorno).

Si conclude che l'incremento di traffico dovuto alla realizzazione della cava risulta trascurabile e pienamente assorbibile dalla viabilità attuale, ben strutturata per sopportare la significativa presenza della zona artigianale, industriale e commerciale.

In merito alla adeguatezza della viabilità utilizzata si rileva che la viabilità studiata e interessata dal traffico degli autocarri per il trasporto dei materiali estratti verso gli impianti di lavorazione risulta essere adeguata sia per quanto riguarda la rete viaria a scala locale (rappresentata dalla strada Oselin S.P. 48) sia per quella extracomunale, ad esclusione della strada di accesso alla cava che potrà essere oggetto di sistemazione e costante manutenzione durante la fase di costruzione della cava: la lunghezza di tale tratto corrisponde a circa 500 m. di strada bianca (mentre un tratto pari a circa 200 m dalla rotatoria risulta già asfaltata). Al fine di minimizzare gli impatti legati alla produzione di polveri si potrebbe prevedere l'asfaltatura e la pulizia periodica mediante apposita macchina aspiratrice/spazzatrice della polvere presente. Una ulteriore misura mitigativa concretamente realizzabile risulta la bagnatura della strada in corrispondenza di prolungati periodi siccitosi e la limitazione della velocità dei mezzi in entrata/uscita.

Le rimanenti viabilità interessate risultano perfettamente adeguate al passaggio e all'assorbimento del modesto carico di traffico generato dalla realizzazione della cava, soprattutto per quanto riguarda la viabilità lungo la zona industriale di Remanzacco e Povoletto (SP. 104).

Dati e analisi del traffico – ANAS S.S. n.54

Di seguito si riportano in forma schematica i dati rilevati da ANAS S.p.A. riguardanti il traffico lungo la S.S. 54 Udine-Cividale in Comune di Remanzacco.

Dall'osservazione dei valori medi del traffico attuale, rilevato da ANAS S.p.A., dei soli mezzi pesanti, riportati nelle tabelle sottostanti, risulta chiaro che il traffico in andata/ritorno è pari a 331 (166+165 flusso ascendente + flusso discendente) nel primo trimestre, e pari a 339 (171+168 flusso

ascendente + flusso discendente) nel secondo trimestre, con una media pari a 335. Tali valori riguardano solamente il traffico medio dalle ore 06.00 alle ore 20.00.

Ora, in via cautelativa considerando la situazione più svantaggiata che non prevede l'utilizzo dei mezzi a maggior capacità per raggiungere l'impianto "g" Gesteco, l'incremento del traffico dall'uscita della cava in direzione nord, cioè verso e lungo la SS n.54, corrisponde a 23 autocarri al giorno in andata/ritorno (= 39,07% di 58 (29+29) autocarri al giorno).

L'incremento nei confronti del traffico complessivo (veicoli leggeri + veicoli pesanti), risulta pari allo 0,17% (=23/13087) considerando il dato del primo trimestre e pari allo 0,17% (=23/13305) nel secondo trimestre. In riferimento al solo traffico pesante, l'incremento del traffico giornaliero risulta pari a circa il 5%. Questo incremento è comunque da rapportare con il flusso di veicoli complessivo che come detto è pari a 13087 veicoli. L'attuale flusso di veicoli pesanti, infatti, rispetto al traffico complessivo (di tutti i veicoli) incide pari al 2,7%.

Valutando invece l'effetto del traffico nell'orario orari di punta (dai dati ANAS si rileva che nell'orario di punta nel primo trimestre il valore dei veicoli/ora è stato di 1364, mentre nel secondo trimestre è stato di 1459), si può determinare l'incremento dovuto alla realizzazione della cava:

$$8 / 1459 = 0,5 \%$$

Nell'ipotesi, invece, dell'utilizzo di veicoli a maggior capacità (18-20 mc) per raggiungere l'impianto "g", allora gli incrementi percentuali risulterebbero decisamente inferiori.

In conclusione, dall'analisi degli incrementi di traffico soprariportati, si può affermare che gli incrementi di traffico dovuti alla realizzazione della cava non risultano significativi, e il valore massimo percentuale risulta pari allo 0,17%.

-0-

In riferimento al "**RISCHIO IDROGEOLOGICO**"
si dettaglia quanto segue:

Per dare inizio alle attività di estrazione dovranno essere acquisiti i pareri geologici regionali.

Sulla relazione geologica presentata non sono emerse criticità da parte degli uffici regionali competenti.